

seduta n. 96 del 18 luglio 1996

Vorsitz: Präsident Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

ore 10.13

PRÄSIDENT: Ich bitte die Abgeordneten Platz zu nehmen.
Die Sitzung ist eröffnet. Wir beginnen mit dem Namensaufruf.

DIVINA: (segretario):(fa l'appello nominale)
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Entschuldigt haben sich für die heutige Sitzung die Abg. Fedel und Waldner.

PRÄSIDENT: Ich bitte um die Verlesung des Protokolls der letzten Sitzung.

DIVINA: (segretario):(legge il processo verbale)
(Sekretär):(verliest das Protokoll)

PRÄSIDENT: Sind Einwände zum Protokoll? Ich sehe keine, somit gilt es als genehmigt.

PRÄSIDENT: Mitteilungen:

Mit Schreiben vom 16. Juli 1996 hat der Regionalratsabgeordnete Mauro Delladio mitgeteilt, daß Dr. Carlo Palermo Fraktionsvorsitzender der gemischten Fraktion im Regionalrat ist.

Wir setzen die Debatte **zur Umbildung der Regionalregierung** fort. Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Levegghi.

LEVEGHI: Il dibattito sulle dimissioni dei tre assessori regionali e sui provvedimenti conseguenti, hanno portato alla luce la necessità di mettere in evidenza come in realtà la Regione e i compiti istituzionali della Regione siano particolarmente limitati.

Ha portato alla luce soprattutto una situazione data dal 1975, nella quale la Provincia di Bolzano, o meglio lo SVP, tiene in scacco il Trentino e quindi la provincia di Trento, rispetto alle prospettive istituzionali della Regione nel senso che nessuno intende o pensa che per la Regione devono essere designati nuovi scenari, o nuove competenze, ma in realtà anche le competenze limitate che la Regione esercita, sono ingessate; la capacità di manovra rispetto a queste competenze è ingessata da una SVP che ha come obiettivo quello di demolire la Regione per costituire le due Regioni autonome e quindi levando le Province al rango di Regione.

Speriamo che segua la strada del federalismo o del regionalismo dove dall'autonomia, dal doppio binario, e quindi dall'autonomia ordinaria e quella straordinaria si passa ad uno stato dove a tutte le Regioni viene riconosciuto progressivamente lo status di autonomia speciale e non più ordinaria.

Credo che uno stato anche federalista, nel quale le Regioni non solo devono colloquiare al loro interno, ma devono anche misurarsi in dimensione europea con le Regioni europee, non si può pensare che questo possa avvenire attraverso una parcellizzazione, o una frantumazione delle Regioni esistenti.

Questo credo che sia, innanzi tutto, da chiarire.

Al di là delle dichiarazioni d'aula, ieri sera l'onorevole Zeller alla Camera dei deputati ha, ancora una volta, chiarito la posizione limpida della SVP ed è una posizione incompatibile con la posizione che sostengono i trentini ed i partiti trentini che vanno a formare il Governo.

Non c'è dubbio che abbiamo costantemente una doppia faccia della SVP rispetto al problema Regione.

Quello che l'SVP, in linea di principio, talvolta dichiara all'interno di programmi più o meno famosi per fare un Governo, e quello che poi, di volta in volta, il capogruppo della SVP fa in aula.

Ricordiamo, colleghi, nella passata legislatura, come ad ogni bilancio, alle dichiarazioni del buono e mite Andreolli, seguissero le devastanti incursioni, quei programmi che distruggevano tutto, e Brugger che diceva al Presidente di stare calmo, perchè il loro obiettivo era un altro.

Questo è successo in quest'aula.

Questa è l'SVP. Rispetto a questo dobbiamo prendere le distanze, cioè su questo non li seguiremo.

Su questi obiettivi i trentini non possono seguire l'SVP, ma non perchè riteniamo che, tutto sommato, la nostra autonomia sia un generoso cadò venuto, perchè esiste l'Alto Adige, perchè l'autonomia del Sud Tirolo e del Trentino hanno comunque giustificazioni storiche, etniche che legittimano completamente l'autonomia di queste due province e quindi della Regione.

Del resto, in una situazione nella quale sempre più marcatamente si sottolinea la necessità del federalismo, sempre più si sottolinea la necessità di passare da questa autonomia complessiva, del doppio binario, ad una autonomia a binario unico, cioè con l'elevazione ad autonomie speciali di tutte le Regioni ordinarie, perchè questo dovrebbe essere l'indirizzo nella quale ci si muove, credo che problemi di discussione non ce ne siano.

Non è storico, ma antistorico pensare di demolire questa Regione e di pensare che in uno Stato, anche federalista, abbiano possibilità di sviluppo in un rapporto anche con le Regioni europee, due Regioni separate del Trentino e dell'Alto Adige.

Anzi, i ragionamenti che si devono fare quando si parla di affievolimento dei confini, è quello che le Regioni dovrebbero teoricamente assumere dimensioni culturali maggiori.

Non ho mai creduto che l'euregio possa risolvere questi problemi, sono convinto che all'interno di esso ci possa essere un dialogo costante e permanente per affrontare temi che non finiscono e iniziano a Borghetto o a Resia, ma vanno ben oltre questi confini in una dimensione di euregio alpina dove, sia nel settore della mobilità, sia in quello della qualità della vita sia in quello dell'agricoltura sia nel settore ambientale, vi sono problemi comuni e quindi con questi dobbiamo fare alcuni ragionamenti.

Ben tre anni fa, quando in quest'aula si iniziò a parlare dell'euregio Tirolo, sostenni, e ritengo di aver avuto ragione, che in realtà non si voleva parlare delle competenze o delle possibilità di intervento che la Regione ha, ma si discuteva di questioni che non le appartengono, perchè altro non può fare e quindi discutere dell'euregio, che è una sorta di cavallo di Troia, per demolire la Regione.

Denuncio, ancora una volta in quest'aula, tale situazione. Non dobbiamo farci attrarre in una logica che è quella che va nella direzione di demolire la Regione.

Difatti la consapevolezza della Provincia di Trento rispetto al problema Regione, è aumentata, anche all'interno del Consiglio provinciale, proprio in virtù del fatto che la costituita Giunta e maggioranza provinciale di Trento ha ritenuto lei autonomamente di dover chiedere garanzie rispetto al percorso istituzionale della Giunta regionale, perchè ipotizzare la realizzazione di programmi concordati in provincia di Trento senza avere un rapporto chiaro con la Giunta regionale sui problemi istituzionali, sarebbe stato velleitario ed impensabile.

E' per questo motivo che la coalizione, che regge la Provincia autonoma di Trento, ha ritenuto necessario andare a correggere ed integrare quel programma che ieri il collega Valduga chiedeva dove fosse. Probabilmente era una domanda retorica, visto che aveva contribuito a stenderlo egli stesso quel programma ed a sottoscriverlo all'inizio della legislatura. Lui e non noi, perchè non c'eravamo in maggioranza regionale.

Oggi partecipiamo, rispetto a quel programma, con alcune piccole modifiche, piccole perchè piccolo è anche il programma, perchè le competenze non sono vaste, in una situazione nella quale abbiamo competenze limitate e dove la situazione politica è in realtà chiamata di stallo, cioè nessuno si muove perchè, in realtà, la presenza della SVP da un lato e i partiti del Trentino dall'altro, impediscono ad uno dei due di prendere una decisione, perchè la SVP andrebbe nella direzione di demolire la Regione, i trentini in quella di valorizzare la Regione, quindi si sta fermi e si ingessa tutto.

Rispetto a questo abbiamo chiesto nel confronto con i partiti che sostengono la Regione due questioni fondamentali, quello della riforma istituzionale e quindi che non sia possibile, rispetto alla volontà di ingessare tutto, di non permettere alla Regione di esercitare le proprie competenze, che si impedisca al Trentino di percorrere autonomamente la propria strada, per quanto riguarda l'organizzazione interna rispetto alla vita o meno dei comprensori.

Quindi garantirsi, visto che vi è una competenza regionale, in tale senso, un percorso autonomo di organizzazione all'interno della provincia; e quindi garantirsi

alla Giunta regionale la possibilità l'intervento legislativo che permetta al Trentino di marciare rispetto alla propria riforma istituzionale interna, intesa come rapporto fra Provincia e Comuni.

Se l'Alto Adige riterrà di affrontarlo in modo diverso, in tempi diversi, riteniamo sia giunto il momento.

Questa ci pare una cosa di fondamentale importanza; l'altro elemento è quello della riforma elettorale. Concordo l'intervento di Pinter, nel senso che abbiamo chiesto che si faccia una riforma elettorale, modificando gli iniziali intendimenti programmatici di inizio legislatura, che prevedevano la riforma elettorale esclusivamente intesa come quoziente pieno, perchè non è quella una riforma elettorale, è un imbroglio.

Si dice oggi che siamo di fronte alla frammentazione del quadro politico e che la colpa è delle regole. E 5 anni fa? E 10 anni fa? C'erano le stesse regole e nessuno si scandalizzava. Non sono state modificate l'altro ieri, non è che qualcuno di notte ha manomesso le norme statutarie o le regole elettorali per imbrogliare. Sono le stesse. La frammentazione non è colpa delle regole, ma è colpa di un quadro politico, è colpa della carenza di idee, è colpa della caduta di ruolo dei partiti, dell'incapacità dei partiti di porsi a gestire il corpo degli eletti, con tutta una serie di elementi, non colpa delle regole. Se partiti che hanno eletto 10 consiglieri si ritrovano in 4 frazioni, è colpa per caso delle regole? Perchè non c'è il quoziente pieno, o c'è il 3,5% invece del 5%? Cosa cambierebbe? Concordo totalmente con le dichiarazioni del collega Pinter, perchè non possiamo imbrogliare le carte. Che poi si dica che proprio perchè esiste questa situazione, dobbiamo trovare meccanismi per favorire maggioranze solide, perchè comunque è necessario il compito di garantire la governabilità.

Non pensiamo che la carenza di progettualità politica, la carenza di direzione politica possa essere sostituita da regole. Esse potranno favorire questi aspetti e noi, abbiamo detto: no a riforme elettorali che andranno nella direzione di introdurre lo sbarramento. Sì a riforme elettorali che tendano a favorire le aggregazioni.

I consulenti della Regione potranno sbizzarrirsi a trovare soluzioni; del resto, su questo delicato problema delle riforme, abbiamo chiesto anche garanzia politica, perchè le verifiche si facciano, e in questo senso l'individuare e candidare la collega Chiodi a questo assessorato è, per questa parte politica, per chi si riferisce a quest'area di centro sinistra, motivo di garanzia, impegno e serietà rispetto a questa impostazione.

E quindi avere chi gestisce direttamente che questo percorso possa essere fatto verificando anche le contraddizioni istituzionali che ci possono essere, le percorribilità e le impercorribilità di questa ipotesi.

Non riteniamo che tutto sia facile; abbiamo individuato due compiti che non ci sembrano difficilissimi però, su queste due questioni delle riforme, chiediamo l'impegno della Giunta, che si va a costituire, perchè è vero che sostituiamo alcuni rappresentanti, ma è altrettanto vero che il quadro politico della Giunta cambia e in modo sostanziale perchè, per la prima volta, una vasta componente dell'area di centro sinistra, va a sostenere la Giunta regionale. La sostiene non avendo riserve mentali come

altri rispetto al ruolo della Regione, ma consapevole che la Regione va difesa e valorizzata e consapevole anche che non si può continuare in questa sorta di balletto nel quale si finge di tutto fare senza nulla muovere, che ha permesso, in questi 15, 20 anni, di tenere ingessata la Regione.

Per questi motivi sosterrò le elezioni dei nuovi assessori e l'operato della Giunta, se sarà entro questi ambiti appena descritti.

Sappiamo che rispetto alle questioni che si scrivono, o che si sono scritte, o le intese maturate, vi sono riserve mentali.

Da parte nostra non abbiamo riserve mentali, perchè quella è l'impostazione. Si sappia però che chi persegue impostazioni diverse non ci troverà alleati.

PRÄSIDENT: Der Abg. Frasnelli hat das Wort.

FRASNELLI: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Zu einer Reihe autonomiepolitischer Aussagen, die gestern gefallen sind, die aber vor allen Dingen heute über den Kollegen Leveghi an unsere Ohren getragen worden sind, muß die SVP Stellung beziehen. Ich muß sehr offen sagen, daß wir die Aufregung nicht verstehen, die der Kollege Leveghi in seine Aussagen hineingebracht hat, denn die Haltung der SVP zu grundlegenden, autonomiepolitischen Positionen ist seit langem klar. Ich sehe mich veranlaßt, diese jetzt noch einmal den Kolleginnen und Kollegen nahezubringen.

Die Südtiroler Volkspartei hat zu den Autonomiestatuten "Ja" gesagt und *pacta sunt servanda*. Nun hat Kollege Leveghi allerdings Überlegungen angestellt in Richtung des Pariser Abkommens und da muß ich nun wirklich sagen, man möge das Pariser Abkommen zur Hand nehmen und sich ganz einfach den Inhalt dieses Abkommens zu Gemüte führen. Im Pariser Abkommen, die Magna-Carta der Südtirolautonomie, steht im Punkt 1 folgendes geschrieben: "Die deutschsprachigen Bewohner der Provinz Bozen und der benachbarten zweisprachigen Gemeinden der Provinz Trient.." - was darunter zu verstehen ist, ist uns allen klar - "...genießen die volle Gleichberechtigung mit den italienischsprachigen Einwohnern im Rahmen besonderer Maßnahmen zum Schutze usw....". Wir haben dann den Absatz zwei des Pariser Abkommens, wo geschrieben steht: "...der Bevölkerung obgenannter Gebiete", d.h. gemäß Absatz 1 die deutschsprachigen Bewohner der Provinz Bozen und der benachbarten zweisprachigen Gemeinden der Provinz Trient. Also "der Bevölkerung obgenannter Gebiete", nicht irgendwelcher Gebiete "wird die Ausübung einer autonomen Gesetzgebungs- und Vollzugsgewalt für den Bereich ihrer Gebiete zuerkannt". Dann ist natürlich das, was De Gasperi immer schon vor hatte, recht *fumös* dazugekommen: "...Der Rahmen, in welchem die besagte Autonomie Anwendung findet, wird noch usw.". Die ursprüngliche Veranlagung des Pariser Abkommens gemäß Aussagen Absatz 1 und 2 sind eigentlich ganz klar. Wir wissen allerdings auch, daß es De Gasperi dann im Rahmen der internen Verfassungsgesetzgebung gelungen ist, das Autonomiestatut als erstes zu schaffen, indem die Region Trentino-Südtirol errichtet worden ist, auch im Zusammenhang einfach mit der Genehmigung der italienischen

Verfassung und wo letztlich die spezifische Autonomiediskussion hierzulande dann erst begonnen worden ist. Das Pariser Abkommen weiß also eigentlich ganz klar, in welche Richtung sich die Autonomie Südtirols hätte entwickeln sollen. Soviel zum einen.

Zum anderen noch einmal folgende Klärung: Die SVP hat beispielsweise damals zum Paket "Ja" gesagt, als einen gerade noch anzunehmenden Kompromiß. Die Abstimmung war sehr knapp. Es hat keine Euphorien in den Reihen der SVP gegeben. Es war ein Kompromiß, der noch angenommen werden konnte. Mit diesem Kompromiß ist eine Neuverteilung der Kompetenzen vorgenommen worden, weg von den Kompetenzen der Region Trentino-Südtirol hin zu den beiden autonomen Ländern Trentino und Südtirol. Mit dem Verbleib einiger Restkompetenzen der Region - aus unserer Sicht aus staatsrationalen, verfassungsrechtlichen Überlegungen welcher Art auch immer, aber es waren in erster Linie staatsrationale politische Überlegungen - wurde doch irgendwo am Institut Region Trentino-Südtirol festgehalten. Wir haben das nicht gewollt. Wir hätten gerne alle Kompetenzen auf die beiden autonomen Länder übertragen gesehen, aber die SVP hat, alles zusammengenommen, doch "Ja" gesagt zu einer ausgehöhlten Region Trentino-Südtirol, für die darüber hinaus die Vorgabe auch im Statut enthalten ist, daß weitere Kompetenzen der Region an die beiden autonomen Länder delegiert werden sollen. Also selbst im Autonomiestatut ist der Prozeß, der Weg, die Entwicklung, nämlich Stärkung der beiden Landesautonomien, unzweideutig festgelegt. Niemand kann oder braucht daher im Trüben zu fischen, weil das italienische Verfassungsgesetz, zweites Autonomiestatut, den Gang der Dinge eigentlich sehr klar vorzeichnet. Nach dem Paketabschluß hat die SVP insbesondere zwei strategische Zielsetzungen formuliert. Die wollen wir erneut auch hier zum Ausdruck bringen.

Zum einen ist es der Prozeß der dynamischen Autonomie selbst, grundgelegt in der damaligen Entscheidung, in der Resolution der Landesversammlung, die "Ja" gesagt hat zum Paket. Dort ist die Ausrichtung, wie die Südtiroler Volkspartei die Autonomie durchführen will, auch über den Tag des Paketabschlusses hinaus politisch bereits grundgelegt. Werte Kolleginnen und Kollegen, also nicht, daß man das Pulver neu erfindet oder irgendwelche Tricks aus der Tasche zaubert. Nein, in den Grundsatzresolutionen ist die Position der SVP eindeutig klargelegt. Dies zum einen. Und dazugesellt hat sich natürlich aufgrund der Entwicklung der externen Rahmenbedingungen nicht zuletzt über den europäischen Integrationsprozeß das was es Entwicklungen in der KSZE gegeben hat, das was es an Entwicklungen im Rahmen des Europarates gegeben hat und immer noch gibt. Die als zweite große in Richtung Autonomie, in Richtung europäische Zusammenarbeit, gehende strategische Zielsetzung der SVP: die Europäisierung Südtirols. Das heißt, europäische Integration im kleinen, in den regionalen Räumen auch über bestehende Mitgliedsstaatsgrenzen der europäischen Union hinweg. Also auch eine ganz klare Position, die wir schon seit langem einnehmen. Und solange wir auf dieser Ebene bleiben, steht das Wort der SVP, "Ja" zum Inhalt des zweiten Autonomiestatutes, ohne Wenn und Aber, natürlich im Sinne dieser strategischen Zielsetzungen fortentwickelnd.

Das ist eine Ebene und wir müssen die Dinge bitte auseinanderhalten. Es gibt in der Tat eine zweite Ebene. Die zweite Ebene hat nicht verfassungsrechtlich

unmittelbar mit dem Autonomiestatut zu tun. Politisch natürlich schon und mittelbar natürlich auch. Aber es ist ganz klar eine zweite Ebene, die zu unterscheiden ist. Die zweite Ebene ist die der Reform der Institution des italienischen Staates. Die SVP hat immer gesagt, für den Fall, daß der italienische Staat eines Tages hergehen sollte und eine tiefgreifende Reform des italienischen Staates und seiner Institutionen vornehmen wird, dann wird natürlich auch die Südtiroler Volkspartei ihre Positionen klären und versuchen, bei den entsprechenden Entscheidungen auf parlamentarischer Ebene mitzuwirken. In dem Falle also, im Falle der zweiten Ebene, hat die SVP nie einen Hehl daraus gemacht, daß wir es als vernünftiger und richtiger ansehen, daß im Rahmen dieser Reform einmal ein echter Bundesstaat mit weitreichenden föderalistischen Ausrichtungen geschaffen werden soll. Wir möchten am liebsten natürlich das Beste an den föderalistischen Modellen, die es vor allen Dingen in der Europäischen Union gibt, dabei herauspicken. Das haben wir immer so gesagt und da ist sehr vieles in dem Entwurf drinnen, den Parlamentarier der SVP eingereicht hatten und ich betone noch einmal: In diesem zweiten Falle sind wir der Auffassung, daß dann Regionalstrukturen in der Form von Bundesländern etwa geschaffen werden sollen, denen Eigenstaatlichkeit zuerkannt wird. Spezifisch, was unseren regionalen Raum anlangt, möchten wir zwei Bundesländer - egal, wie man es nun nennen will -, zwei autonome Regionen, die im Rahmen der Bundesstaatsreform errichtet werden sollten, mit gleichen politischen Inhalten, mit gleichen politischen Voraussetzungen. Daher ist dann zwischen dem Trentino und Südtirol eine gemeinsame Politik zusammen natürlich auch mit anderen Bundesländern eines etwaigen italienischen Bundesstaates gegenüber dem italienischen Bund zu machen, bzw. gemeinsam ist dann natürlich auch am Prozeß der europäischen Integration usw. teilzunehmen. Daß natürlich ein italienischer Bundesstaat, der diesen Namen verdient, auch positive Auswirkungen haben wird auf die Fortentwicklung der Autonomie, das ist natürlich in der Natur der Sache mit drin.

Aber bitte, werte Kolleginnen und Kollegen, unterscheiden wir die zwei Ebenen: die Ebene der Autonomiopolitik, verfassungsrechtlich auf der Grundlage des Pariser Abkommens aufgebaut, die in eine Richtung geht mit den strategischen Zielsetzungen, von denen ich mir erlaubt habe, das eine und das andere zu nennen und die zweite Ebene, die dann verstärkt besprochen wird, wenn der italienische Staat hergeht und eine tiefgreifende Verfassungsreform in Richtung Bundesstaat vornimmt. Dann ist der Weg, den auch der Abg. Zeller völlig linear mit den Positionen der SVP auch jetzt im Rahmen der Debatte in Rom gezeichnet hat, einzuschlagen. Dann mischen wir die beiden nicht. Wir halten sie seriös auseinander. Daß sie sich irgendwo gegenseitig positiv befruchten werden und befruchten mögen, das liegt in der Natur der Sache drinnen.

Diese Klärungen gerade nach der Wortmeldung des Kollegen Levegghi schienen mir angebracht und notwendig, daß sie von der SVP gegeben werde. Danke, Herr Präsident!

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Bondi. Er hat das Wort.

BONDI: Grazie Presidente. Intervengo anche perché gli ultimi due interventi dei cons. Levegghi e Frasnelli, mi stimolano, rispetto al dibattito che può andare oltre il semplice accordo di maggioranza, che vede l'appoggio anche del sottoscritto. Si è aperto un piccolo fronte, che in tutto il dibattito di questi giorni è sempre risultato meno presente: Regione sì, Regione no, quasi ci fosse una partita di trentini che la volesse continuare ad avere ed un partito, quello di raccolta dell'Alto Adige, che invece tende nei fatti, se non nelle parole, ad abrogarla.

Credo che su questo ho piacere di esprimere il mio parere, posto che sono convinto che su tale questione, un dibattito che vada al di là di una discussione sulla nuova Giunta che va ad essere formata, dovrebbe essere portato avanti.

Credo che la Regione, così com'è oggi strutturata, non sia valida per l'Alto Adige, ma credo che nemmeno per i trentini possa essere sottoscritta nella sua totalità. D'altro canto credo però che neppure si possa pensare ad un'autonomia delle due Province, senza anche un'autonomia del quadro regionale. Allora non si tratta di abrogare la Regione, non si tratta nemmeno di mantenerla così com'è, si tratta di rifondare l'istituto della Regione, che significa andare a verificare, se lo statuto è ancora oggi attuale; non sono un convinto sostenitore dell'immobilità delle carte costituzionali, valga questo per lo Stato italiano, così come anche per la nostra autonomia regionale.

Credo che una società in movimento abbia la possibilità, oltre che il dovere, di rivedere anche quelli che sono i principi fondamentali che ne portano avanti la sua vita istituzionale, quindi non ho alcun dogma rispetto alla immutabilità dello statuto, anzi sono convinto che proprio per continuare a ripensare le autonomie delle due province e l'autonomia della Regione, una modifica dello statuto debba essere messa in cantiere, con i tempi che necessita una revisione di questa portata, ma debba essere messa in cantiere e debba comunque cadere il dogma della inviolabilità e della indiscutibilità dello statuto.

Se la modifica dello statuto è la premessa per non abolire, ma nemmeno mantenere questa Regione, la revisione dello statuto deve essere il punto di partenza per revisionare questo livello istituzionale. Sono in parte convinto che, se vogliamo rifondare la nostra autonomia regionale, lo si debba fare partendo dalle autonomie provinciali, non credo sia sostenibile una autonomia provinciale, tanto per il Trentino, quanto per l'Alto Adige, che si basi e fondi la propria esistenza sul quadro e sul livello regionale, sono dell'idea che si debba ripartire dalle due province autonome, per rifederarsi in una regione, che può essere la regione Trentino-Alto Adige, ma può essere anche l'euroregione Trentino-Alto Adige, più eventualmente il Tirolo, il bellunese o chi altro può percorrere questo tipo di sentiero.

Se questo è il punto di partenza, è necessario chiarirci su una cosa, per quanto riguarda il pensiero del sottoscritto e cioè rifondare la Regione Trentino Alto Adige, significa rifonderla non su aspetti ordinamentali, ma solo su aspetti di contenuto e di soluzione a problemi concreti. Mi spiego meglio. Oggi la regione sta in piedi, o meglio il quadro regionale dovrebbe stare in piedi e basarsi su alcune leggi ordinamentali e fondamentali, mi riferisco alle questioni istituzionali, quindi comuni, comprensori ecc., mi riferisco alla questione elettorale, per cui abbiamo una competenza

regionale in materia elettorale, tanto per quanto riguarda l'elezione del Consiglio regionale e dei consigli provinciali, quanto per l'elezione dei consigli comunali.

In questa prima esperienza come consigliere regionale, ho la certezza che il quadro ordinamentale, come competenza su cui si poggia l'autonomia regionale, sarà ciò che porta l'autonomia regionale alla chiusura, perché non vi è alcun dubbio che, se c'è qualcosa su cui questa regione non può stare in piedi è il quadro regionale, posto che, sia sotto il profilo istituzionale, sia sotto il profilo delle leggi elettorali, le esigenze della popolazione del Trentino da quelle della popolazione dell'Alto Adige, sono completamente diverse.

Faccio due esempi, uno sulla questione elettorale ed uno sulla questione istituzionale, per spiegare le ragioni per cui a questo livello la regione finirà per uccidere anche le due autonomie provinciali.

Sul livello della legge elettorale non vi è alcun sistema elettorale che sia di per sé valido, ogni sistema elettorale è un mezzo per raggiungere un obiettivo e parte da alcune premesse, le quali sono che mentre il sistema proporzionale garantisce le minoranze, ma rischia di non salvaguardare la governabilità, un sistema elettorale maggioritario garantisce la governabilità, ma non salvaguarda le minoranze; motivo per cui non vi è alcun dubbio che in Alto Adige sia necessario mantenere un sistema proporzionale per garantire le minoranze etniche, in provincia di Trento sia necessario un sistema maggioritario perché vi è necessità di poter governare. Il risultato è che, se si cercano di mettere insieme queste due esigenze, si unirà, nella migliore delle ipotesi, per fare un pastrocchio, come in parte è stato fatto, per quanto riguarda la legge sui sindaci.

Lo stesso vale per l'altro livello, quello istituzionale, laddove ad esempio ci rendiamo conto che mentre in Alto Adige si porta avanti positivamente un'esperienza, quale quella dei Bezirke, quali comprensori, in Provincia di Trento, questo è un livello di ente intermedio tra Comuni e Provincia, che a livello politico va definitivamente abbandonato. Anche sotto questo profilo ci rendiamo conto che, volendo mantenere in piedi la regione sotto il profilo della cornice ordinamentale, finiremo per distruggere l'autonomia della provincia di Trento ed in secondo luogo anche per non dare più alcuna credibilità al quadro regionale.

Quindi chi ritiene di mantenere in piedi il quadro regionale, sottolineando l'accento della necessità di ampliare gli aspetti ordinamentali di questo livello autonomistico, non solo sbaglia, ma porterà alla fine anche la profonda crisi della nostra autonomia, laddove i trentini si renderanno conto, da qui a pochi anni, che se non è possibile avere una riforma elettorale in senso maggioritario in Trentino, ciò non è causa di una mancata volontà da parte dei consiglieri della provincia autonomia di Trento, ma è dovuta alla impossibilità di un sistema di questo tipo, che abbia il suo fondamento nella regione e nel livello autonomistico regionale.

Quindi rifondare la regione partendo dalle province e rifondarla tenendo presente che non è possibile farlo sulle materie di natura ordinamentale. Su quali materie allora è possibile rifondare una nuova regione Trentino-Alto Adige o un'Euroregione Trentino-Alto Adige con altre realtà che a questa possano rapportarsi.

Credo che, se non può essere la materia ordinamentale, deve essere invece la materia di quelli che sono i problemi ed i contenuti che accomunano l'esperienza del Trentino a quella dell'Alto Adige e forse anche a quella di altre zone di montagna, non mi dilungo, ma facciamo parte di una stessa zona alpina, abbiamo gli stessi problemi, siamo attraversati dallo stesso fiume, abbiamo la possibilità di fare un ragionamento sul federalismo fiscale, sul federalismo della giustizia, sul decentramento di alcuni organi che possono essere incardinati a livello regionale, su tutti questi problemi, che sono concreti, che valgono tanto per il Trentino, quanto per l'Alto Adige, c'è materia per rifondare un'autonomia che superi un livello frammentario delle semplici province autonome.

Il punto di partenza deve essere Riva del Garda, le mozioni che su questioni di contenuto concreto hanno trovato l'assenso non solo dell'autonomia provinciale trentina, ma anche di quella altoatesina e anche di quella tirolese. Su quelle materie si può cominciare a ragionare seriamente.

Detto questo - concludo - rispetto alla questione oggi all'ordine del giorno e cioè la coalizione nuova che andrà a sorreggere questa autonomia regionale, credo che ci siano tre aspetti per i quali sosterrò con convinzione questa nuova proposta, il primo che forse riusciremo, a statuto invariato e con tutti i limiti, ma da gradualista quale sono ne accetterò i principi che comunque porteranno a migliorare la situazione, di una riforma elettorale, che a statuto invariato consenta, almeno per la provincia di Trento, di avere una maggioranza in grado di governare quella autonomia, quindi qualunque soluzione dal nuovo assessore sia trovata e proposta all'aula, perché si possa andare in provincia di Trento verso una riforma, che consenta alle forze politiche di fare una maggioranza stabile per un intero quinquennio, sarà da me accolta con soddisfazione.

Secondo: l'avvio di una riforma istituzionale, che seppure deve avere la sua testa e la sua regia in provincia di Trento, trova per le ragioni che dicevo prima, rispetto alla competenza ordinamentale della regione, in questa sede la necessità di poter rivedere il rapporto in provincia di Trento dei livelli istituzionali, che abbiano un punto di arrivo nella riproposizione del binomio comuni-provincia, quali unici due enti legittimati a livello istituzionale a fare politica in Trentino.

Quindi per essere chiari ed uscire dalla metafora, la seconda motivazione per cui dò voto a questa Giunta, è perché sia consentito, anche in questo caso, alla provincia di Trento di poter provvedere in modo autonomo, rispetto alla partita della riforma istituzionale in Trentino, secondo l'obiettivo di riportare in provincia di Trento il binomio provincia-comune quale asse portante dei rapporti istituzionali.

Terzo: la modifica del regolamento di quest'aula. Come ci stiamo rendendo conto noi consiglieri nuovi, non è possibile lavorare, non è democrazia quella possibilità non solo di dire la propria convinzione e di esporre le proprie ragioni, ma di impedire a chi ha la maggioranza di portare a compimento quelle che sono le decisioni prese. Peraltro, seppur mi rendo conto la necessità di garantire le minoranze, mi rendo però anche conto della necessità di garantire la governabilità, non possiamo anteporre la garanzia delle minoranze alla garanzia di poter governare, perché altrimenti non ci

sarebbe più democrazia in quel luogo dove le minoranze sono in grado di impedire alla maggioranza di governare.

Pertanto con tutta la prudenza che un ragionamento del genere necessita, vi è assoluta e imprescindibile necessità di porre mano al regolamento, perché da quest'aula possano uscire quei provvedimenti, su cui la nuova Giunta si propone, chiedendo il voto, che per quanto mi riguarda sarà positivo alla Giunta, al programma e soprattutto alle tre persone che vanno a ricoprire gli incarichi di assessori Chiodi, Berger e Panizza, nella speranza che, mentre sul quadro politico più ampio si possa rivedere l'autonomia regionale, ripartendo dalle due autonomie provinciali, per quanto riguarda i prossimi due anni e mezzo sia consentito alla provincia di Trento di avere una legge elettorale che garantisca la governabilità, una riforma istituzionale che garantisca il binomio provincia-comuni, due obiettivi che si basano sulla riforma del regolamento per poter riuscire a coglierli e a proporli alla popolazione trentina, che di questa autonomia, anche regionale, fa parte e si sente in piena convinzione facente parte. Grazie.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Morandini.

MORANDINI: Grazie Presidente.

Presidente della Giunta, come sa, in questo onorevole Consiglio ci sono due profili per affrontare il problema delle formazioni delle Giunte o dei rimpasti delle Giunte. Uno è un versante politico, l'altro amministrativo.

Proprio in considerazione di questi due versanti avrei aspettato e sperato che il Presidente della Giunta portasse in Consiglio una relazione che avesse un taglio politico ed una anche che andasse sul versante programmatico istituzionale proprio perché non si fa una Giunta nuova, ma di fatto si rimpasta sostanzialmente e nuovo è il sistema politico che entra, per la prima volta, se non vado errato, a far parte di questo Governo regionale.

Avrei atteso che venissero evidenziati i contenuti programmatici e scelte le linee politiche attraverso le quali modulare l'azione di Governo di questa seconda parte della legislatura.

Certamente lei ha parlato prima del nostro dibattito, ma con un dire dai contenuti, a mio avviso, estremamente vaghi da cui non è possibile, con tutta la buona volontà, almeno per quanto mi riguarda, ma mi pare di capire che molti colleghi si ritrovano su questo tipo di impostazione, non è possibile evincere dove questa Giunta intenda portare la Regione, cioè quale sia il ruolo che l'ente Regione intende attribuirle e, in modo particolare, quali contenuti programmatici con cui si intende caratterizzare questo Governo nei restanti due anni e mezzo.

In sostanza, a mio avviso, manca qui concretamente un programma su cui porre il dibattito e il confronto fra le forze politiche e di fatto, ed è questo che vorrei sottolineare, lei questo l'ha confermato quando ha detto che il programma lo affiderà, per la sua descrizione, per la sua scritturazione, ad un assessore.

Presidente Grandi, suavia, lei non è nuovo di politica, a me non pare che esista la figura dell'assessore-presidente, il programma lo scrive il Presidente, si avvale

della collaborazione di chi ritiene meglio avvalersi e poi porta il programma, nei suoi contenuti più salienti ma chiaramente anche nei dettagli là dove questo assume connotati importanti, e mi pare che abbiamo davanti delle riforme che sicuramente sono fondanti, per quanto riguarda questa fase di legislatura, e su questo si apre il dibattito.

Debbo dire che questo ci ha particolarmente stupito anche se non siamo nuovi a questo tipo di esperienza. Mi pare di ricordare che quando abbiamo formato la nuova Giunta in Consiglio provinciale della provincia autonoma di Trento, abbiamo di fatto assistito allo stesso modus procedendi e cioè: prima ci si ripartisce gli incarichi, prima si fanno le alleanze e poi si vedrà di riformulare o di formulare il programma. Questo è assolutamente l'uccisione della politica, perchè le alleanze vengono dopo le questioni programmatiche e tanto più le priorità che questa regione ha davanti e mi pare che sono fortemente urgenti.

E' un modo, sostanzialmente, per non farlo più questo programma oppure per lasciare che, di volta in volta, a seconda delle urgenze si vada ad affrontare questo o quel problema. Lo dico perchè è corretto portare qui la proposta di modifica del Regolamento interno, però mi si deve dire perchè si modifica il Regolamento interno, per fare quali riforme.

Quindi c'è tutta una cosa che si sta mangiando la coda, di fatto c'è un utilizzo, anche strumentale, di questo tipo di disciplina che sicuramente non torna a dignità dell'ente Regione.

Lei Presidente si è limitato ad annunciarci, l'abbiamo per altro ascoltato volentieri, da questo punto di vista, che ha avuto un incontro con il Presidente Prodi.

Si è parlato, in quell'incontro, se non ricordo male, del trasferimento delle funzioni dallo Stato alle Regioni, penso in particolare alle Regioni ordinarie ma in seconda battuta anche nostre, si è parlato di federalismo fiscale e poi ha elencato tutta una serie di temi su cui in questi prossimi mesi dovrebbe attivarsi l'iniziativa legislativa della Giunta regionale, elettorale, istituzionale ecc. ma non è andato nel concreto a dire qual'è la proposta della Giunta regionale sul tema elettorale, qual'è la proposta sulle riforme istituzionali ecc.

Mi pare che presentare una nuova Giunta al Consiglio significhi dire come intendiamo concretamente disciplinare il nostro sistema elettorale; quale ruolo possono avere enti intermedi fra i Comuni e le Province, quali valori presiedono ad eventuali modifiche delle norme sulla previdenza integrativa. Questo mi pare sia il modo per affrontare seriamente, anche nel rispetto dell'aula fra l'altro distribuendo una relazione scritta, perchè questo avrebbe alimentato e consentito un dibattito più ampio e più approfondito sul come presentare all'aula questa Giunta.

Allora, pur mancando un concreto programma su cui dibattere, tenterò qualche riflessione perchè questa si impone. La faccio sui due versanti cui poco fa ho fatto riferimento. Un primo versante: quello politico.

Mi pare che sia sotto gli occhi di tutti una contraddizione stridente dal punto di vista politico, qui prendo atto che anche in provincia di Bolzano, dal punto di vista del settore della floricultura, c'è qualche collega che se ne intende più di me eventualmente poi chiedo consulenze volanti, si sia instaurato un clima che consente di

convivere sia gli alberi dell'Ulivo che quelli dell'Abete, ma ancora di far convivere l'Ulivo con le Stelle Alpine. Mi spiego: la contraddizione stridente, poi vengo a parlare anche con lei - cons. Alessandrini - molto volentieri, perchè ho ascoltato il suo intervento ieri e ho una piccola cosa da dirle che le dico praticamente subito, anzi una domanda le pongo, se mi consente: Mi dovete spiegare come si possono conciliare, dal punto di vista politico e quindi poi anche della gestione amministrativa ed istituzionale, due aree che sono di fatto radicalmente inconciliabili, se vogliamo vedere le cose come stanno, e cioè da un lato un'area così detta autonomista, rappresentata dai partiti che compongono la Giunta regionale e l'altra area, e vengo a lei - cons. Alessandrini - che non oserei più definire dell'Ulivo, definirei del PDS, perchè da quel che mi risulta se mai il PDS e qualche altro spezzone, non essere più dell'Ulivo che è nato come coalizione, pertanto o è ancora tale o non è più nulla.

Io temo che rischi di essere nulla viste le numerose defezioni e visto quello che oggi, di fatto, l'Ulivo può raccogliere quanto ad accordi dal punto di vista politico.

Parlavo di concezioni radicalmente diverse, farei un solo esempio: concezione radicalmente diversa dell'autonomia, se entrambe queste aree dicono a parole di voler difendere l'autonomia, e l'abbiamo visto anche nell'esperienza della Giunta provinciale che si è conclusa poco fa, c'è qualche altro ex collega che può confermare in questi termini che tutte le volte che l'area così detta autonomista faceva delle proposte che andavano ad incidere, ad evidenziare, a caratterizzare nel senso delle nostre tradizioni, dei nostri valori, della nostra cultura, delle proposte nelle quali fondavano fortemente la nostra autonomia, tutte le volte abbiamo avuto contestazioni fortissime dal punto di vista dell'altra area che oggi invece politicamente va a sposarsi con l'area così detta autonomista per dar vita, anche qui come in provincia di Trento, al Governo della Regione.

Da questo punto di vista mi si deve spiegare che cosa vuol dire autonomia. In questo senso ho tanto timore che ancora una volta, come prima dicevo, prevalgono le logiche delle alleanze, le alchimie partitiche sulle questioni programmatiche e sulle ragioni ideali.

Dico subito, per quanto riguarda la Regione, che sono assolutamente preoccupato e farò una battaglia in senso totalmente contrario a quella che, a mio avviso, si sta consumando da qualche tempo in qua e che, oserei definire l'eutanasia della Regione.

Signori, si dica chiaramente, e mi pare che questo doveva essere uno dei denominatori forti della relazione da presentare al Consiglio, in occasione di questo dibattito, si dica che cosa vogliamo fare della Regione.

Lo so che formalmente non se ne è ancora sancita la sua fine, ma di fatto ci sono tutta una serie di misure, o meglio, di omissioni dal punto di vista politico-amministrativo che mi preoccupano fortemente e qui vengo a toccare un'altra delle antitesi forti che vedo all'interno di questa coalizione.

Sarei tanto contento che le forze politiche che rappresentano e daranno vita a questo nuovo Governo regionale si alzassero in quest'aula e dicessero chiaramente

cosa intendono fare della Regione, ma lo dicessero chiaramente non solamente a parole ma presentassero almeno le coordinate delle proposte, in modo particolare legislativo ma anche amministrativo, qualora fosse necessario, per dire concretamente dove la vogliono portare.

Sono sempre stato convinto, ribadisco questa mia convinzione dopo un'approfondita riflessione, che oggi la Regione è, ancora più di ieri, garanzia per l'autonomia delle due Province.

Dico fortemente che, ancora più di ieri, la Regione si pone oggi come cerniera dal punto di vista sia istituzionale che culturale, anche per la configurazione che ne hanno dato le previsioni statutarie, anche per la sua collocazione come ponte culturale verso l'Europa.

Il modo per non farla morire è, a mio avviso, quello di esercitare le sue competenze. Non so se, come diceva poc'anzi il cons. Bondi, esercitare solamente le competenze ordinarie porti a svilire la Regione; può darsi. Su questo versante non sono in grado di entrare, più di tanto nel merito. Ritengo per altro che comunque un modo per non farla morire è quello di esercitare in primis le sue competenze legislative, siano esse di tipo ordinamentale o no, perchè solamente in questo modo un ente territoriale autonomo, quindi dotato di competenze legislative, non muore.

Quando si assiste all'esercizio mancato di competenze legislative che sono formidabili, che caratterizzerebbero l'ente Regione come figura di cerniera, di raccordo, di sintesi verso le due province, allora mi pare che sia chiaro il dato politico, sono i così detti *facta concludentia* di cui parla il diritto, da cui non si può che evincere che la Regione non la si vuole assolutamente valorizzare, anzi, ripeto, eutanasia della Regione.

Ci sono due concezioni diametralmente opposte all'interno di questa alleanza che si va formando fra le forze politiche che andranno a comporla, con riferimento alla Regione; ma non soltanto, faccio solo una battuta perchè ieri in uno scambio di battute fra alcuni consiglieri in aula, mi è parso di capire, se non ho inteso male, che oggi le forze che per la prima volta entrano nella Giunta regionale propongono la modifica del regolamento. Bene, allora si abbia il coraggio di dire che ci si è ripensato e che si fa una sterzata a 360 gradi, perchè queste stesse forze, fino all'altro ieri, hanno tenacemente difeso questo regolamento per chi ha consentito loro, in tanti momenti di passaggio dell'iniziativa legislativa del dibattito in aula e anche in commissione, di esercitare un ostruzionismo senza precedenti.

Vado al secondo versante e mi avvio alla conclusione: il versante amministrativo istituzionale programmatico, il federalismo.

Lei, Presidente, ha toccato il federalismo fiscale ma non mi pare, può darsi che mi sia sfuggito, che si sia soffermato sul federalismo che sta aprendo la strada al federalismo fiscale. Mi pare che avrebbe dovuto annunciarci che venerdì scorso il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge sul federalismo ed è quindi entrato nel vivo dell'organizzazione.

Questa, lo sanno bene molti amici con i quali ci si confronta su questi temi, è una vera e propria rivoluzione, soltanto avviata, che ridurrà consistentemente

l'importanza dei ministeri romani. Del resto, un esame comparato, mi riferisco in modo particolare all'esame della Germania che ho fatto recentemente, dimostra che i sistemi federali ben funzionanti, organizzano al contempo sia una sovranità popolare matura e anche circoscritta, sia la valorizzazione delle autonomie regionali.

Mi pare che in base al disegno di legge presentato dal Governo venerdì scorso, il trasferimento delle funzioni dovrà avvenire per blocchi di funzioni sulla base di aree funzionali che di volta in volta verranno individuate, presumo che ci saranno resistenze, in modo particolare dalla burocrazia romana ma, nei fatti e nelle cose, spero che il provvedimento vada velocemente avanti nel suo corso.

Questo, Presidente, è solo un volto del federalismo, anzi, se mi consentite, è il volto meno importante. C'è un volto del federalismo che è quello del federalismo fiscale che è decisamente più importante che fonda, addirittura che può tracciare un solco molto più forte dentro il quale può poi procedere molto più velocemente l'iter del primo federalismo e cioè quella riforma della finanza delle Regioni e degli enti locali che ristabilisca, quando ce n'è bisogno, un certo grado di corrispondenza tra il potere della spesa e il potere dell'imposizione tributaria.

Quante volte, su questo argomento, siamo intervenuti lamentando, e mi riferisco in modo particolare al tema della finanza regionale, che bisogna riportare questo equilibrio proprio tra il potere della spesa che è forte, soprattutto in certe Regioni, e mi riferisco a quelle a statuto ordinario dove è noto che il Consigli delle Regioni differenziate hanno un'autonomia di tipo funzionale organizzativo della gestione del personale e contabile fortemente incidente e, dicevo, tra il potere della spesa e il potere dell'imposizione tributaria; in questo modo si andrebbe ad accentuare fortemente l'autonomia dei Governi regionali e locali nella scelta delle politiche da perseguire e, finalmente, si responsabilizzerebbe la classe politica locale.

Non mi pare, Presidente, che lei ci abbia parlato, con riferimento a questi temi, della Camera delle Regioni. Lo ritengo un fatto estremamente grave in questa fase. La Camera delle Regioni, se si vuole realmente perseguire un federalismo o comunque una reale autonomia degli enti locali e degli enti regionali, deve essere tipica di qualsiasi stato che intenda essere concretamente federale o regionale. E' infatti impensabile, colleghi, tracciare una linea di demarcazione netta tra quelle che sono le competenze dello Stato e quelle delle Regioni, perchè, molte volte, labile è il confine tra l'una o l'altra competenza e su questo versante la sa lunga la Corte costituzionale che molte volte si è trovata a dover decidere conflitti di attribuzione fra i poteri dello Stato e i poteri delle Regioni. Da questo punto di vista lamento, nei confronti della Corte costituzionale, una giurisprudenza che, negli ultimi anni, si è orientata in senso fortemente anti-regionalista e quindi, da questo punto di vista, non ritengo che possiamo avere, almeno che non ci sia una virata e un mutamento giurisprudenziale e grandi aiuti per quanto riguarda il cammino verso questo federalismo.

Dicevo: la Camera delle Regioni si pone oggi, proprio anche per questa labilità del tracciare il confine fra le competenze dello Stato e quelle delle Regioni, come l'unica garanzia nei confronti di questa reale autonomia di un reale federalismo

delle Regioni, proprio perchè, in questo modo, l'unico sistema per realizzare questo è quello di associare le Regioni al processo di formazione delle leggi statali.

In qualche modo di tutte le leggi statali che vadano ad incidere direttamente o indirettamente sulle competenze regionali.

Penso che, se le Regioni dovessero venir coinvolte, questo vuole dire di fatto Camera delle Regioni, nel procedimento legislativo fin dal suo inizio dello Stato che andrà comunque, allorché sarà attuato, ad incidere direttamente o indirettamente sulle competenze regionali, penso che prima di tutto si eviterebbero molti conflitti davanti alla Corte costituzionale secondariamente, ed è la cosa più importante, si realizzerebbe concretamente un reale federalismo e una reale autonomia delle Regioni.

La riforma elettorale, a me non pare che il Presidente della Giunta abbia fatto nessuna concreta proposta di riforma elettorale. Si è parlato vagamente di qualcosa, mi pare che sia incredibile, in questa fase di legislatura dove la riforma elettorale sarà uno dei temi fondanti su cui questo Consiglio dovrà interloquire. Mi appare incredibile che il Consiglio regionale sia tenuto fuori da tutto questo in questa fase in cui si rimpasta un Governo regionale che andrà sicuramente ad affrontare questo tema. Quindi su questo non è possibile intervenire.

Minoranze: dico solo che stiamo rimpastando la Giunta; abbiamo parlato recentemente, ancora una volta solennemente, di minoranze. Mi chiedo due cose: perchè non si dà spazio, in questa Giunta regionale, al rappresentante della minoranza ladina? Perchè non si dà spazio al rappresentante di lingua italiana in Alto Adige?

Rispetto delle minoranze a me pare voglia dire questo e penso che dentro una Giunta regionale questo possa essere tranquillamente attuato. Anche in Giunta provinciale, a mio avviso, ma andiamo gradualmente, la politica è politica tanto più su questi versanti dei piccoli passi. Almeno su questi versanti mi aspettavo un segnale perchè diversamente abbiamo raramente, sul piano amministrativo, la possibilità di incidere concretamente e dare dei segnali concreti per valorizzare realmente le minoranze.

Previdenza: non ho nemmeno sentito parlare di possibili riforme del pacchetto famiglia. Ho sentito parlare di un fondo integrativo regionale, ma vogliamo sapere quali sono queste riforme, soprattutto l'ho detto prima e lo ripeto, quali sono i valori che presiedono a queste modifiche. Diversamente, siccome si va ad incidere sulla socialità quindi sulle questioni delle persone, non ha senso che una Giunta che si presenta e dice soltanto che si vogliono fare delle riforme, si vuole modificare questo o quell'altro, non dica su questi versanti che toccano la dignità della persona, quali sono i valori per cui si va a proporre una modifica.

Se l'approccio è quello che si è rivelato infondato e non corretto politicamente che sostiene che il pacchetto famiglia è stato fatto, ancora una volta, per gli abbienti o che è fallito, siamo fuori strada. Questo non è vero, la sua attuazione l'ha dimostrato chiaramente.

Anzi, proprio all'epoca del dibattito su quelle leggi, soprattutto proprio il PDS aveva evidenziato che sarebbe stato effetto di queste norme quella della banca rotta della Regione e quella del favore per i più abbienti.

Cosa che rigorosamente nei fatti applicativi è stata smentita nel modo più evidente.

Allora, invece, se ne migliori l'applicazione, lo si snellisca, si rendano meno rigide certe norme imposte a suo tempo anche dalla necessità di mediare per portare in porto le leggi.

Propongo di aumentare le sue provvidenze, del resto era la proposta iniziale originaria, se qualcuno la ricorda che come Giunta si era proposta, di intervenire nell'assegno di cura, ma comunque su questo ci confronteremo. Faccio un'ultima domanda sul tema del personale. A me pare che il personale della Regione, vada allineato alle altre realtà e anche questo è un segno di quanto stia a cuore questo ente dentro il panorama delle autonomie regionali, faccio anche presente che siamo l'unica realtà in Europa per la quale, sullo stesso territorio, insistono di fatto tre regioni.

E' una singolare triade che molta parte dell'Europa ci sta invidiando; stiamo rischiando di buttare al macero un ente dalle competenze forti e dalla possibilità di essere valorizzato in termini profondi qual'è quello della Regione.

Il settore del personale: è necessario cercare di riordinare organicamente, al più presto, la materia. Va attuato l'accordo sindacale che è stato siglato tempo fa.

A che punto è la sua esecuzione?

A che punto è il regolamento di esecuzione della legge sulla trasparenza che è stata approvata, ma che mi pare sia ancora lettera morta.

A che punto è l'attuazione della disciplina in tema di dirigenza del personale regionale.

Detto tutto questo mi chiedo come si possa dare un voto a questa Giunta che si è presentata in questo modo, anzi che non si è presentata affatto.

PRÄSIDENT: Der Abg. Boldrini hat das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

BOLDRINI: Quando abbiamo fatto la riunione dei capigruppo abbiamo concordato di parlare un ora a testa e con due possibilità di intervento. Ho parlato già una parte e ho la possibilità di fare un secondo intervento.

Evidentemente il secondo intervento lo voglio fare di replica, altrimenti non avrebbe senso.

Ora stanno per essere cambiati tre assessori, due sono cambiati con soggetti che provengono dallo stesso partito per cui ritengo che porteranno avanti lo stesso discorso. Uno cambia partito radicalmente: da un democristiano passa ad un comunista.

Il Presidente della Giunta non si è sentito di dire qual'è il programma.

Voglio dal candidato assessore sentire cosa vorrà fare prima di poterlo replicare e votare.

Mi sembra che sia una richiesta legittima che tutti dovrebbero pretendere, altrimenti che cosa votiamo se non conosciamo il suo programma? Invito il candidato assessore a prendere la parola per dirci, in grandi linee, qual'è il programma che intende

portare avanti in modo che noi siamo in grado poi di dire se merita il nostro voto o meno.

Pertanto invito il Presidente del Consiglio a chiedere al candidato assessore Chiodi ad illustrare il suo programma.

Il Presidente della Giunta ha detto di aver dato mandato all'assessore che ha la responsabilità di introdurre variazioni compatibili con lo Statuto. Parole del Presidente della Giunta.

PRÄSIDENT: Ich möchte jetzt an das erinnern, was vereinbart worden ist, damit wir es nicht wiederholen müssen. Vereinbart worden ist - wie richtig erinnert worden ist -, daß die Diskussion über die ersten vier Punkte der Tagesordnung in eine einheitliche, einzige Generaldebatte zusammengelegt wird, bei der jeder Abgeordnete eine Stunde Redezeit hat, die er durch zweimalige Wortmeldungen in Anspruch nehmen kann.

Dann ist beschlossen worden - und das ist auch erfolgt -, daß der Präsident des Regionalausschusses zu Beginn der Sitzung die programmatischen Richtlinien dieser neu zu bildenden Regionalregierung und die Begründungen für die Umbildung nennt. Es ist nicht weiter beschlossen worden, daß dann einzelne Kandidaten reden sollen, aber ich nehme den Wunsch zur Kenntnis, der ausgedrückt worden ist und möchte damit auch den Kandidaten Regionalassessoren kundtun, daß es ihnen freisteht, im Rahmen der Redezeit, die hier allen Abgeordneten eingeräumt worden ist, auch das Wort zu ergreifen und diesem Wunsch, der geäußert worden ist, Rechnung zu tragen. Ich glaube, daß das ein berechtigter Wunsch ist, wenn man über die Erklärungen des Präsidenten hinaus auch die konkreten Pläne der einzelnen Regionalassessoren, die zu wählen sind, hört. Soviel ich weiß, habe ich kontrolliert, und ich möchte nicht beurteilen, ob als politische Kraft oder als zukünftige Regionalassessorin auch die Abg. Chiodi Stellung genommen hat. Es steht ihr natürlicherweise frei, es bei diesen Erklärungen zu belassen oder dieser Aufforderung nachzukommen. Das nur, damit die Dinge klar sind.

Dann gibt es keine Redezeiten mehr - ausgenommen eine Replik, insofern sie der Ausschuß wünscht -, nur fünf Minuten Stimmabgabeerklärung für die Gruppen, wie es normalerweise in der Debatte vorgesehen ist und dann wird nur mehr durchgewählt.

...Prego, cons. Benussi.

BENUSSI: Non dovrebbe averlo detto il Presidente della Giunta? Lei dirige i nostri lavori ma non deve fare delle interpretazioni.

PRÄSIDENT: Ich habe wiederholt, was wir im Prozedere gemeinsam als Fraktionsvorsitzende ausgemacht haben. Ich habe nicht die Absicht, mich irgendwie in die Programme des Ausschusses einzumischen oder da irgendwelche richtungsweisenden Aussagen zu machen, sondern ich habe nur gesagt, im Rahmen dieser Vereinbarung steht es jedem Abgeordneten frei - und natürlicherweise auch den zu wählenden Assessoren -, ihre Erklärungen zu machen und damit diesem Wunsch, der

vom Abg. Boldrini ausgedrückt worden ist, nachzukommen oder auch nicht nachzukommen. Ich kann niemanden dazu zwingen, das ist richtig.

...Prego, cons. Ianieri.

IANIERI: Nel mio intervento di ieri avevo detto le stesse cose che ha detto ora il collega Boldrini e cioè che per poter entrare nel merito della discussione in modo serio e concreto era necessario che ci venisse fornito quel documento che il Presidente ieri ha annunciato di aver presentato.

Alla mia richiesta, al Presidente, su come mai tardava questo documento ad essere fornito al Consiglio, mi ha risposto che il Presidente del Consiglio, stava predisponendo le copie per la distribuzione. Non so se la distribuzione avverrà a dibattito concluso e non durante il dibattito.

E' importante che questo documento venga fornito adesso, perchè se non si può fare una replica dopo l'intervento del Presidente della Giunta, che a sua volta interviene, desideriamo avere gli atti e i documenti prima, per poter entrare nel concreto adesso e non dopo. Pertanto chiedo che ci sia una sospensione dei lavori in attesa che questo documento o questi atti vengano forniti al Consiglio perchè sulla base di questi documenti e questi atti e sulle dichiarazioni che gli assessori, che entreranno in Giunta, faranno, si potrà dare un maggiore contributo ai lavori stessi. Grazie.

PRÄSIDENT: Abg. Ianieri, wir haben gestern über diesen Punkt geredet und auch einvernehmlich eine Lösung gefunden. Sie haben sie nicht gehört, weil Sie nicht da waren, aber ich wiederhole sie Ihnen gerne. Zwar ist von einer Reihe von verschiedenen Abgeordneten und dann zusammenfassend auch von mir festgestellt worden, daß die Verfassungsreform Gegenstand einer eigenen Arbeit des Regionalrates sein soll und sein wird und unter die Zuständigkeit des Regionalrates und nicht des Ausschusses fällt. Somit ist dieser Punkt, der hier vom Präsidenten Grandi miterwähnt worden ist, als seine Erklärung zu betrachten, die aber nicht weiter richtungsweisend für uns sein wird, weil wir über dieses Thema reden werden.

Wir haben darauf hingewiesen, daß die Präsidenten der Regionalräte parallel zu den Präsidenten der Ausschüsse auf Staatsebene Verfassungsgeszentwürfe zusammengestellt haben und ich möchte Ihnen nicht nur diese vom Ausschuß geben, die Präsident Grandi zur Verfügung gestellt hat, sondern auch die der Regionalräte Italiens. Die Präsidenten der Regionalräte treffen sich übrigens am Montag und Dienstag in Campobasso, um dieses Dokument endgültig zu definieren. Ich habe gleichzeitig gesagt, nachdem dieser Wunsch geäußert worden ist, daß sich der Regionalrat damit befassen möge. Ich haben dem Präsidenten der Regionalräte Italiens, Stefanen, einen Brief geschrieben, den Sie ebenfalls bekommen, wo wir zwar grundsätzlich die Ausrichtung der Regionalräte in Richtung mehr Dezentralisierung und Föderalisierung des Staates unterstützen, wo wir aber im Sinne des entsprechenden Begehrensantrages, der hier mit großer Mehrheit verabschiedet worden ist, zum Detail Vorbehalte anmerken, weil der Regionalrat sich diese Diskussion noch vorbehalten möchte. Jetzt haben Sie noch ausführlich Raum und Zeit, über diesen Punkt zu diskutieren. Wir klammern ihn

sozusagen aus dieser Diskussion aus, weil ich im Interesse des Regionalrates vermeiden möchte, daß dieses wichtige institutionelle Thema ein Thema rein der Regierungserklärung wird, sondern es muß ein Thema des gesamten Regionalrates bleiben. In diesem Sinne komme ich Ihrem Wunsch entgegen. Ich habe auch bereits die Verteilung der Dokumente in Auftrag gegeben. Es ist allerdings eine sehr umfangreiche Arbeit, weil es ganze Stöße von Papiere sind, die sich gesammelt haben und ich hoffe, daß wir sie im Laufe des Vormittags verteilen können, aber unbeeinflußt von dieser Diskussion, weil es nicht richtig wäre, die Diskussion zur Regierungserklärung mit der Diskussion über die Verfassungsreform zu vermischen und so quasi damit irgendwie auch abzuwerten.

Bitte, Abg. Benedikter, Sie haben das Wort.

BENEDIKTER: Ich habe jetzt also zur Kenntnis genommen, daß über die Bundesstaatsreform des italienischen Staates eine eigene Sitzung des Regionalrates stattfinden wird, und zwar mit dem Gegenstand, den der Präsident des Regionalausschusses hier angeführt hat, daß von ihm in dieser Hinsicht ein förmliches Dokument überreicht worden sei. Das zum einen - und das andere Dokument wäre das von den Regionalräten überreichte oder noch zu überreichende Dokument, von dem wir auch nichts wissen. In diesem Zusammenhang muß ich aber sagen, daß auch das auf dieselbe Tagesordnung gesetzt werden wird, was wir schon vor fast zwei Jahren eingereicht haben, wo wir einen Begehrensantrag gemacht haben, was auf jeden Fall in eine kommende Bundesverfassung hineinkommen soll, was immer sonst herauskommt, hinsichtlich Schutz der Volksgruppen, die anders sind als die italienische. Das ist eines. Das nehme ich zur Kenntnis.

Aber das andere ist, daß Präsident Grandi in seiner Rede gesprochen hat, daß das Koalitionsprogramm mehr oder weniger dasselbe bleibt, einige Änderungen sind aber vorgesehen und er ist auf Änderungen nicht eingegangen. Ich habe dann diesbezüglich Fragen gestellt, aber diese Änderungen kennen wir nicht. Jetzt ist diese einstündige Generaldebatte für jeden. Wir haben in Änderungen des Programmes nicht eingehen können, und über diese Änderungen, die er selber zugegeben hat, müßten wir schon noch reden können. Wir wissen nicht, sind sie großartig oder weniger großartig. Jedenfalls ist da eine neue Koalition beisammen, die Südtiroler Volkspartei, die sogenannten Tirolesi und die alten Kommunisten. Also ist anzunehmen, daß gewisse Änderungen, die ins Gewicht fallen, die sich gegenüber dem bisherigen Koalitionsabkommen unterscheiden, daß diese eben vorgegeben sind. Und wir sind nicht in die Lage versetzt - und das sind elementare Spielregeln - über diese Änderungen zu debattieren und uns auch dementsprechend bei der Wahl zu verhalten. Denn es genügt nicht, wenn der Präsident in seiner Replik etwa jetzt auf die Änderungen eingeht. Das kann ich mir gut vorstellen. Aber wir müssen doch vorher von den Änderungen wissen, denn nachher in der Stimmabgabeerklärung kann man in fünf Minuten dann nicht weiter darauf eingehen. Das ist zu wenig. Aber diese Änderungen sind bis auf heute nicht ausgeführt worden und wir müssen doch in der Lage sein, darüber auch noch zu debattieren. Danke!

PRÄSIDENT: Abg. Benedikter, was den ersten Teil betrifft, haben Sie recht. In die Debatte mit eingeschlossen wird Ihr Papier zum Föderalismus, genauso wie die anderen vorliegenden Dokumente, die von verschiedenen politischen Kräften zum Thema Umgestaltung des Staates, Dezentralisierung und Föderalismus vorgelegt worden sind. Das müssen wir dann im Fraktionssprecherkollegium vereinbaren, wann und in welcher Form wir diese Sitzung abhalten. Ich wünsche mir bald, weil Sie ja wissen, daß auf Staatsebene sich diesbezüglich jetzt seit gestern doch einiges in Bewegung gesetzt hat.

Was hingegen das Programm betrifft, möchte ich jetzt das Wort dem Präsidenten des Ausschusses weitergeben, nur zur Frage, was das Dokument betrifft, ob es vorgelegt werden soll oder nicht, ob es da eine schriftliche oder nicht schriftliche Unterlage gibt. Präsident Grandi ist dem Wunsch des Regionalrates nachgekommen, dieses Programm darzulegen. Ich möchte ihm nicht vorschreiben, ob das jetzt schriftlich oder mündlich ist. Er hat ja am Anfang seiner Rede dies dargelegt, aber ob es dann ein zusätzliches Dokument schriftlicher Art gibt oder nicht, das ist eine Frage, die an den Ausschuß zu richten ist und nicht an den Vorsitz des Regionalrates. Wenn er deshalb dazu Stellung nehmen will, ob er da zusätzlich etwas liefern will oder ob er in der Replik darauf antworten will usw., das steht mir nicht zu.

Der Abg. Atz hat das Wort verlangt.

ATZ: Danke, Herr Präsident! Ich muß ein paar Aussagen von ein paar Kollegen hier in der Aula einfach ins rechte Licht rücken.

Fangen wir mit dem Kollegen Boldrini an, der da sagt, der neue Assessor soll sein Programm vorstellen. Kollege Boldrini weiß genau, daß es kein Programm der einzelnen Assessoren zu geben hat. Das wäre auch falsch. Ich habe gestern vom Programm geredet. Ich habe erklärt, was im Koalitionsprogramm steht. Ich habe auch laut und deutlich gesagt, daß es nichts Neues gibt, außer der Bemühung - und diese Bemühung sollte der neue Assessor eben aufgreifen -, an einem regionalen Wahlgesetz zu arbeiten, Vorschläge auszuarbeiten, die die Regierbarkeit im Trentino und den Minderheitenschutz in Südtirol zu garantieren hat. Das ist ein klarer Auftrag. Aber ansonsten gibt es im Koalitionsprogramm nichts Neues und deshalb bitte ich jetzt nicht noch weiter solche Fragen zu stellen, weil es sie einfach nicht gibt. Auf dieses alte Programm hat man sich geeinigt und an dem soll weitergearbeitet werden. Das zum Kollegen Boldrini.

Zum Kollegen Morandini ist einfach eine klare Sache auch da zu sagen. Kollege Morandini widerspricht sich mit seinem Polo-Freund Frattini, der sagt, die Schule zum Land, die Straßen zum Land, das soll nicht sein, während der Kollege Morandini genau weiß - er hat sich dafür ausgesprochen -, daß Frattini derjenige ist, der bis jetzt immer diesen Übergang behindert hat, zumindest solange er ihn auch noch behindern konnte.

Aber lassen Sie mich ein paar klare Aussagen auch zur Auflösung der Region bzw. zur Forderung des Kollegen Zeller in Rom sagen. Wir haben schon sehr viele Aussagen gehört. Auch vom Kollegen Frasnelli, der sagt, die Südtiroler

Volkspartei hat nie auf das Recht verzichtet, diese Auflösung zum gegebenen Zeitpunkt zu fordern. Er hat gesagt, daß im Pariser Vertrag die Region aufscheint, deshalb wird man zum heutigen Zeitpunkt nicht daran herumbasteln können, aber als Ziel wird man uns dieses Ziel nicht nehmen können. Ich möchte ein paar praktische Beispiele aufzählen. Was ist uns so wichtig an dieser gemeinsamen Region? Ich habe es schon einmal gesagt: das gemeinsamen Führen des Grundbuches zum Beispiel oder das gemeinsame Führen der Handelskammern oder widersprechen Sie sich nicht, Kollege Levegghi, wenn wir dann gleichzeitig hören, daß wir ein getrenntes, verschiedenes Wahlsystem in der Region für die autonome Provinz Südtirol und für die autonome Provinz Trentino brauchen. Widersprechen Sie sich nicht selber? Oder wenn Sie sagen, wir müssen eine getrennte Behandlung der Gesetze machen bezüglich der Bürgermeisterdiäten, weil Sie nicht imstande sind, im Trentino dieselben Bürgermeister wie in Südtirol einzuführen. Sind das nicht Widersprüche auch ihrerseits? Die Südtiroler Volkspartei hat immer von der Auflösung der Region gesprochen, wie sie unverzichtbar auf lange Sicht auch immer vom Selbstbestimmungsrecht redet. Wir werden dieses Ziel langfristig nicht aufgeben. Wir werden daran zu arbeiten haben.

Aber Kollegen aus dem Ulivo-Lager: Hat irgend jemand diese fundamentalen Aussagen oder Themen zum Thema gemacht, wie wir über das Koalitionsprogramm zu reden gehabt haben? Hat irgend jemand diese Linie der SVP angefochten, kritisiert, in Frage gestellt, überhaupt zur Diskussion gestellt? Nein. Wir haben uns auf ein Programm geeinigt, wir haben gesagt, diese zehn Punkte sind in den nächsten zweieinhalb Jahren durchzuführen - Punkt und aus. Es hat keine grundsätzlichen Aussprachen gegeben. Wenn jetzt der Kollege Levegghi laut sagt, daß das eine Schweinerei wäre, weil der Zeller in Rom das einfordert, ja Kollegen, auch wir werden nicht die Regionalregierung in Frage stellen, weil unten vielleicht die Ulivo-Regierung oder ihre Exponenten - ob sie Prodi oder wie auch immer heißen - irgendein Gesetz machen oder irgendwelche Sachen fordern, mit denen wir nicht einverstanden sind. Wir werden uns einigen müssen, daß wir hier eine Region weiterzubringen haben, die wir wollen oder nicht, aber die haben wir weiterzubringen und wir haben doch nicht jetzt hier alles zu vermischen. Wir haben selbstverständlich Verständnis für die Ängste der Trentiner Kollegen. Wir verstehen sehr gut, daß wenn die Südtiroler sagen, wir wollen eine autonome Region Südtirol haben, daß die Trentiner dann sagen, was passiert dann mit uns, werden wir in diese Makroregion eingegliedert werden oder werden wir gar in die sogenannte Padania aufmarendet oder wie auch immer. Oder werden wir die Autonomie verlieren - alles solche Fragen. Wir haben schon Verständnis für diese Ängste. Das ist nicht der Zweifel.

Aber gerade deshalb, Kollegen auch des Linksbündnisses, werden wir gemeinsam an diesen autonomen Strukturen zu arbeiten haben. Es kann in diesem Punkt kein Gegeneinander geben, wenn es Ihnen mit der Autonomie ernst ist, auch im Trentino und auch fürs Trentino. Es hat keinen Wert, wenn wir reden, die Autonomie im Grundbuch. Das ist der größte Blödsinn, den ich überhaupt gehört habe. Wir müssen eine neue Struktur finden. Wir müssen dieser Region oder diesen beiden autonomen Regionen eine neue Basis der Zusammenarbeit geben. Warum hat es diese Idee der

Europaregion Tirol gegeben? Weil es keine besseren Vorstellungen gibt. Wenn Sie einen besseren Vorschlag haben, bringen Sie ihn doch auf den Tisch. Wir haben ja geschichtliche Gemeinsamkeiten, aber diese können sich doch nicht auf das Grundbuch reduzieren. Finden wir eine neue Plattform, finden wir eine neue Zusammenarbeit, aber das kann doch nicht die heutige Region sein.

Deshalb - und unser Kollege Frasnelli hat schon klar die Aussagen gemacht - werden wir nicht davon abgehen, mittelfristig das Bundesland oder die Bundesregion oder wie Sie es heißen wollen, Südtirol und auch Bundesland und Bundesregion Trentino einzufordern und an diesem Weg werden wir weiterzuarbeiten haben und von diesem Weg wird uns niemand abbringen.

PRÄSIDENT: Wer meldet sich noch zu Wort?

Der Abg. Binelli hat das Wort.

BINELLI: Grazie signor Presidente.

Desidero fare qualche considerazione attorno ai temi principali che sono stati affrontati in questi giorni e non vorrei essere più realista del re però quello che è evidente sotto gli occhi di tutti non si può certamente negare.

Vorrei fare qualche considerazione su alcuni punti sui quali altri colleghi sono intervenuti. In primo luogo il problema della nostra produttività. Questo Consiglio, nella corrente legislatura, ha potuto produrre ben poco e questo, da un lato può essere imputabile alla mancanza di idee, ma sicuramente in buona parte è imputabile anche al nostro sistema delle regole, ovvero sia il Regolamento interno che consente a un singolo, se lo voglia e ne abbia il tempo, di bloccare di fatto i lavori consiliari e vorrei portare un esempio: quando il collega Palermo, che è un profondo conoscitore dei commi di legge, è riuscito a bloccare per una giornata intera i lavori del Consiglio semplicemente presentando un ordine del giorno dopo l'altro e chiedendo l'inserimento di votazione per scrutinio segreto, mentre i traduttori procedevano alla traduzione dell'ordine del giorno presentato, contemporaneamente ne stillava un altro e siamo andati avanti così per tutta la giornata.

Credo che sia anche ora e tempo di dare un segnale chiaro alla nostra gente in questa direzione, e cioè che quest'aula intende affrontare seriamente i problemi che riguardano le competenze regionali nell'ambito di un confronto politico fatto secondo le regole della democrazia, deve sapere anche trovare una conclusione.

Viceversa troppe sono le leggi, i disegni di legge, i provvedimenti, che rimangono incompiuti ancora all'attenzione dell'ordine del giorno dei Consigli regionali.

E' chiaro, il Partito autonomista ritiene necessario anche correggere le regole, ed è necessario apportare modifiche regolamentari per poter accelerare i lavori del Consiglio e dare delle risposte perchè ne va di mezzo la credibilità, ne va di mezzo un sistema di tradizioni nell'ambito regionale che ha sempre avuto rispetto verso le istituzioni e che le istituzioni non sanno ricambiare.

Una modifica regolamentare si rende necessaria e può darsi che sia opportuno fare una revisione completa, come del resto ci sta lavorando la commissione

appositamente convocata, però è anche altrettanto necessario introdurre con immediatezza quei correttivi che consentono un più agile svolgimento dei lavori.

Il problema principale che è stato affrontato dalla maggior parte degli intervenuti è quello riguardante la legge elettorale e il ruolo della Regione.

Credo che sulla legge elettorale del Consiglio regionale non possiamo obiettivamente essere più realisti del re ed andare oltre quello che è consentito dall'attuale norma statutaria.

Qualunque altra avventura o qualunque altra ipotesi di riforma che non si ancori ben saldamente alle previsioni statutarie e ai vincoli statutari, è sicuramente destinata a fallire nell'ambito di questa legislatura.

Non possiamo procedere a modifiche che prevedono un sistema di tipo maggioritario, perchè questo presuppone una variazione statutaria.

Deve essere fatto salvo il principio della proporzionalità, che è alla base dello Statuto stesso, e nell'ambito del principio della proporzionalità si potranno introdurre quei correttivi che sono riassumibili nella individuazione di una soglia elettorale sulla quale ci si potrà confrontare, ma sicuramente sulla quale non ci si potrà scostare neanche molto dalla analoga soglia vigente a livello parlamentare per il sistema proporzionale e quindi attorno al 4%.

Credo che questo sia un limite ragionevole e che possa essere anche sufficiente a ridurre la frammentarietà e raggiungere quell'obiettivo di aggregazione che per altro vuole essere raggiunto con il maggioritario, ma che può essere raggiunto anche con il proporzionale corretto.

Sappiamo bene che un sistema maggioritario annacquato o un sistema proporzionale un po' irrigidito, dà gli stessi risultati.

Allora si tratterà di lavorare su questo meccanismo per poter ottenere il risultato che ci si prefigge. Certo che, se ognuno vuol salvare il proprio orticello probabilmente, in questa legislatura, non si riuscirà a fare nulla, ma bisognerà anche avere il coraggio di dirlo.

Il terzo aspetto su cui volevo fare qualche riflessione è quello del ruolo della Regione. Al Partito Autonomista il sistema tripolare va bene, e il Partito Autonomista si impegna a difendere quello delle autonomie: Regione e due Province autonome e questo per una ragione molto semplice: non perchè sia entusiasta della Regione o perchè sia entusiasta della produttività del Consiglio regionale, ma semplicemente perchè nella Regione il Partito Autonomista vede la garanzia per l'autonomia provinciale.

Allora pur sapendo che i colleghi della Provincia di Bolzano o i colleghi dell'SVP hanno punti di vista diversi attorno al ruolo della Regione, noi chiediamo ai colleghi dell'SVP di rispettare e mantenere questo ente proprio perchè su di esso si fonda anche l'autonomia della Provincia autonoma di Trento.

Non vorremmo addentrarci in esperimenti, anche di revisione dello Stato italiano in senso federale, se non vi è la garanzia per il rispetto dell'autonomia della Provincia di Trento.

Ora, siccome è certo e assodato giuridicamente a livello internazionale, che la Provincia di Bolzano non tocca nessuno, non è certo altrettanto garantito che questo non succeda per la Provincia di Trento.

Il Partito Autonomista ha questi timori.

Il motivo per cui appoggia la Regione e chiede ai colleghi della Provincia di Bolzano di difendere la Regione, è esclusivamente perchè teme che, nell'ambito di una riforma dello Stato italiano venga a sparire l'autonomia della Provincia di Trento per essere ricondotta ad un ente locale a carattere ordinamentale ordinario.

E' vero che dal dibattito di questi anni, anche a livello regionale, che si è stati attorno al superamento della Regione nell'ambito di una Regione europea del Tirolo o Regione europea alpina può esserci qualcosa di buono.

Non lo neghiamo, tant'è che concorriamo attorno a questo progetto però abbiamo sempre l'occhio vigile a che nell'ambito di questa riforma o di una riforma federalista dello Stato italiano non vi siano grosse sorprese per la realtà provinciale della Provincia di Trento e, se possiamo condividere il concetto che il federalismo possa consentire un agile superamento del centralismo dello Stato italiano in chiave europea, pur tuttavia siamo attenti che questo non possa avvenire a danno della Provincia di Trento.

Una considerazione ai colleghi della Provincia di Trento e alle organizzazioni politiche che fanno capo e sono presenti in Consiglio provinciale a Trento.

Ragionevolmente, facendo un esame di coscienza, siamo proprio sicuri che sia la Provincia di Bolzano o la SVP a volere l'affossamento della Regione e forse non è qualche forza politica anche della Provincia di Trento che volendo insistere sulle differenziazioni in tema ordinamentale, ad esempio nel ruolo dei comuni e nel loro sistema elettorale, o di quant'altro non si voglia insistere ad aumentare quel solco che lentamente ed inesorabilmente ci può dividere dalla Provincia di Bolzano.

Perchè insistere a richiedere due sistemi elettorali diversi a livello comunale e a livello di elezione dei sindaci, a livello elettorale del Consiglio regionale tra le due Province e poi strapparsi le vesti se l'SVP dice che la Regione è inutile?

Facciamo un piccolo esame di coscienza se in effetti non sia la Provincia di Trento a volere l'affossamento della Regione.

La Regione ha caratteristiche essenzialmente ordinamentali, là dove dal punto di vista ordinamentale ci sia una differenziazione profonda anche dal punto di vista ideologico ed ordinamentale, è chiaro che la Regione non ha più significato.

Non sarà certo quella gestione comune delle Camere di commercio o del Catasto o del Libro fondiario che sono uffici operativi che si mantiene vivo e incisivo il ruolo della Regione.

Queste considerazioni - colleghi della Provincia di Trento - devono essere fatte per non imbrogliarci a vicenda, per parlarci chiaro a viso aperto.

Non è proprio così scontato, per tornare un attimo e fare ancora una considerazione per i sistemi elettorali, che il sistema maggioritario possa garantire la governabilità. Ne abbiamo avuto la sperimentazione e ne stiamo tutt'ora avendo. Nella

precedente legislatura nazionale il sistema elettorale maggioritario è riuscito a far stare in piedi il Parlamento per due anni, poi si è tornati alle elezioni anticipate; adesso non è che le avvisaglie sono poi tanto diverse con l'andamento che c'è di questi tempi in Parlamento.

La stessa cosa è a livello comunale. Dopo il varo della legge sull'ordinamento dei comuni e sull'elezione diretta dei sindaci ci sono stati otto comuni che sono andati in crisi. Dunque è chiaro che non è il sistema delle regole l'unica garanzia o l'unico collante per la stabilità politica. Per la stabilità politica servono idee e impegni seri e concreti, dopo di che qualunque sistema elettorale può essere buono.

Tante volte si maschera la carenza di idee con la confusione che si può generare.

Nel momento in cui il Partito Autonomista si accinge a proporre la sostituzione del collega Moser con il collega Panizza si augura anche che la presenza di una componente autonomista a fianco della SVP all'interno della Regione possa contribuire ad adottare provvedimenti in chiave autonomista anche a livello regionale e sia una garanzia per le nostre popolazioni che anche da questa struttura si può operare per il bene della regione.

Certamente c'è un qualche distinguo che non si mancherà di evidenziare nel corso della legislatura quando i singoli provvedimenti arriveranno in porto.

Il Partito Autonomista non è fautore di un ingigantimento della macchina pubblica. La macchina pubblica, sia Provincia che Regione, si è ingigantita sottraendo risorse per gli investimenti.

Credo che sia venuto il momento di utilizzare meglio le risorse che ci sono già senza aumentare ulteriormente gli organici, e questo vale sia per la Provincia di Trento sia per la Regione.

Il ruolo dei nostri rappresentanti e dei nostri componenti all'interno dell'ente Regione e dell'ente Provincia dovrà essere anche questo.

PRÄSIDENT: Bevor ich an den Abg. Pinter das Wort weitergebe, möchte ich etwas mitteilen, weil mir scheint, daß es notwendig ist, daß ich es auch sage. Zwei Dinge: erstens hoffe ich, daß wir die Diskussion und die Abstimmungen der Punkte 1 bis 4 der Tagesordnung innerhalb der Nachmittagssitzung abschließen können. Aber wenn nicht, muß ich fortsetzen. Manche haben geglaubt, vielleicht im Herbst weiterzumachen. Das ist vorgesehen. Das Autonomiestatut sieht jedoch vor, daß es zu den institutionellen Aufgaben gehört - Art. 39 des Statutes - die Wahlen nach dem Rücktritt abzuhalten, der Präsident hat innerhalb von 15 Tagen den Regionalrat einzuberufen und das beinhaltet natürlich auch, daß dann in der Folge gewählt wird. Ansonsten fallen wir unter die Auflösungsgründe des Regionalrates, die bekanntlich auch vorsehen, daß wenn der Regionalrat seine Aufgaben nicht wahrnimmt, er dann aufgelöst wird. Das ist klar und deutlich und ich sage Ihnen, wir machen Nachtsitzung und wir setzen notfalls auch in den nächsten Tagen die Beratungen fort. Wir müssen, um arbeitsfähig zu sein und damit das Autonomiestatut zu erfüllen, die Regionalregierung stehen haben. Das wäre Punkt Nr. 1.

Der zweite Punkt: Es herrscht in etwa die Meinung, daß wir jetzt alles ein bißchen verzögern müssen, weil dann das Reglement kommt. Es wird, bevor über die nächsten Punkte der Tagesordnung in der Aula geredet wird, eine Fraktionssprechersitzung stattfinden und damit können wir diesen Punkt besprechen, insofern überhaupt noch Zeit bleibt, ich sehe keine mehr, was wir nachher machen.

Bitte, Abg. Boldrini.

BOLDRINI: Si parla di chiusura alle 18.00. Noi abbiamo preso impegni pertanto lei non ci può trattenere.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Boldrini, für die Bemerkung. Ich lese Ihnen vor: "...ich beehre mich Ihnen mitzuteilen, daß der Regionalrat gemäß Art. 34 des Autonomiestatutes in außerordentlichen Session für ... diese Tage von 10.00 bis 13.00 Uhr und von 15.00 bis 18.00 Uhr mit eventuellen Nachtsitzungen, falls notwendig, einberufen ist." Es tut mir leid, er ist deutlich und klar einberufen.

Jetzt setzen wir die Diskussion fort, wenn noch jemand reden will.

Der Abg. Pinter hat das Wort.

PINTER: Grazie Presidente. Credo che dopo l'addio di questa mattina che ha portato il dibattito sulla questione del futuro della Regione, in modo particolare con l'intervento del cons. Leveghi che ha voluto richiamare l'aula all'annoso problema del futuro di questa istituzione e della contraddittorietà tra i propositi annunciati di volta in volta dai Presidenti delle Giunte regionali e dai comportamenti dello SVP, credo che l'intervento del cons. Atz abbia in qualche modo riportato il dibattito con i piedi per terra e abbia confermato l'intervento del cons. Leveghi in quanto ha giustamente voluto ricordare che non c'è nulla di contraddittorio nel comportamento dello SVP e che anzi, per alcuni versi, c'è una perfetta continuità di comportamenti al punto tale che, ha affermato oggi il cons. Atz in risposta all'intervento del cons. Boldrini, che non c'è da spiegare nulla circa i propositi dei nuovi assessori regionali in quanto il programma è e rimane quello dell'inizio della legislatura.

Se questo è vero, nel senso che, come ho detto nel mio primo intervento, non esiste allo stato attuale alcun documento o d'impegno o d'accordo programmatico che dia certezze e rispetto al percorso di questa maggioranza sia rispetto al mantenimento dell'ente Regione sia rispetto alle riforme fondamentali che dovrebbe dar vita a questo Consiglio regionale, allora credo che, se questo è vero cioè che non c'è sostanzialmente certezza, allora abbia anche ragione il cons. Atz nel dire che non c'è nulla di nuovo.

Da questo punto di vista non capisco i nuovi oppositori di questa Giunta regionale, perchè credo che si trovino correttamente nella giusta posizione coloro i quali erano al Governo ieri e sono al Governo oggi e quelli che erano all'opposizione ieri e lo sono anche oggi.

Quelli che ieri erano al Governo e che oggi diventano oppositori di questa Giunta regionale hanno ben pochi motivi per opporsi in quanto le accentuazioni

politiche, portate in modo particolare dallo SVP, ma per alcuni versi contenute nell'enigmatico intervento del Presidente Grandi, confermano una sostanziale continuità e quindi non credo che ci sia il modo, come ha fatto il cons. Morandini, di stracciarsi le vesti e di arrampicarsi sui vetri nell'imputare a quella Giunta che verrà quella che è stata in realtà la responsabilità fin dall'inizio della legislatura della Giunta regionale e che aveva visto il sostegno anche del cons. Morandini.

Condivido quell'affermazione fatta dal cons. Atz e da Frasnelli sulla coerenza dello SVP nei suoi comportamenti sulla Regione possono andarci bene o meno, ma senz'altro non si può dire che siano tra di loro contraddittori. Se mai la contraddizione sta in un altro passaggio, perchè nell'intervento di Zeller, fatto ieri in Parlamento, ad un certo punto quando dice che, in merito alla situazione del Sudtirolo, chiedono lo status di regione federata sia per Bolzano che per Trento con conseguente abolizione dell'attuale Regione.

Quest'ultima in seguito al secondo Statuto di autonomia è ormai rimasta solo una scatola vuota con poche competenze, ma con un consistente apparato burocratico.

La contraddizione sta semmai nel fatto che, non mi pare che lo SVP si sia data molto da fare in questi anni per ridurre questo apparato burocratico.

Mi sembra che lo contesti ma nel contempo gli vada bene di avere questo apparato burocratico a disposizione e mi pare che vada bene anche agli assessori regionali dello SVP avere un generoso bilancio a disposizione al quale attingere, di volta in volta, dirottando le risorse sulla Provincia di Bolzano e di Trento oppure gestendolo direttamente tramite i propri assessorati.

La contraddizione semmai sta in questo, non tanto nel denunciare che la Regione è da superare, che è una scatola vuota, quanto nel non mantenerla vuota ma piena di risorse finanziarie che vengono usate nella maniera che più conviene alla stessa SVP.

Detto questo credo che, chi sostiene questa nuova Giunta in realtà lo deve fare sulla base dei propri propositi piuttosto che sulla base di dati certi.

In altre parole ognuno dovrà metterci dentro le proprie personali motivazioni e direi che, a questo punto, si potrebbe anche votare perchè la cons. Chiodi è simpatica. Credo che abbia altrettanta validità dal punto di vista della conferma politica che non coloro, i quali dicono di votare questa Giunta perchè ci darà senz'altro delle riforme.

Visto che il Presidente Grandi non ha saputo dare garanzie e il cons. Atz è ben preoccupato di darne in senso opposto, cioè che nulla cambierà con poi l'accentuazione fatta da altri sostenitori della maggioranza come il PATT per bocca di Binelli, che ha appena adesso smentito che si possa andare in una certa direzione per la riforma del sistema elettorale, anzi ha ribadito il mantenimento dell'attuale sistema con delle piccole correzioni, ma non certamente quelle correzioni che i consiglieri che si apprestano a sostenere questa Giunta hanno ribadito.

Ripeto, si tratta di dare un voto al buio in quanto non abbiamo garanzie nè chiarezza del percorso che verrà compiuto. Sappiamo soltanto che la cons. Chiodi

dovrà studiare quest'estate per farci una proposta in autunno, ma non è detto che questa proposta andrà bene ai cons. Atz o Binelli o a tanti altri consiglieri che sostengono questa maggioranza.

L'altra questione che volevo sottolineare, appunto su questo passaggio del sistema elettorale, in risposta anche all'intervento del cons. Bondi il quale ha voluto dire che, se manca un nuovo sistema elettorale non è colpa dei consiglieri bensì della Regione in quanto i consiglieri della provincia di Trento da soli non possono darsi un nuovo sistema elettorale.

In realtà sappiamo benissimo, e lo abbiamo verificato questa mattina, che il primo problema è proprio la mancanza di chiarezza politica all'interno dei consiglieri provinciali di Trento i quali non hanno, fin ora, tra di loro espresso un orientamento maggioritario ampio su una ipotesi di riforma elettorale.

Questo è il vero motivo che ha impedito, fino ad oggi, un'eventuale riforma del sistema elettorale. Voglio solo ricordare che, nella passata legislatura, c'è stato un aborto di tentativo di modifica del sistema elettorale fatto per la vana gloria del Presidente Andreoli o di altri consiglieri regionali, ma in realtà senza fondamento, in quanto non aveva né il supporto del consenso della maggioranza dei consiglieri della provincia di Trento né, per altro, aveva in sé un elemento serio di riforma in quanto consisteva in una mini-riforma che, come aveva detto prima il cons. Leveghi, si tratta di un piccolo imbroglio.

Voglio ricordare al cons. Bondi probabilmente ci vorrebbe più chiarezza politica da parte del Consiglio provinciale di Trento su tale questione per poter rivendicare una riforma in tempi certi e precisi.

Credo che questo non accordo, fin qui raggiunto, sulla modifica del sistema elettorale dipenda non tanto dalla differenza delle opinioni quanto dalla differenza degli interessi. E' chiaro che qui moltissimi consiglieri si comportano, sulla riforma elettorale, in funzione dell'interesse che hanno le relative forze politiche alla modifica o meno del sistema elettorale stesso.

In altre parole ognuno tenta di mantenere il proprio potere di interdizione rispetto al sistema politico e lo fa di volta in volta sostenendo un tipo di sistema elettorale proporzionale o maggioritario e credo che il maggior paradosso sia proprio in coloro, i quali sostengono la riforma in senso maggioritario e poi si comportano in modo opposto. C'è chi si straccia le vesti a Roma per ottenere una riforma dello Statuto d'autonomia in senso maggioritario come sistema elettorale, e poi sappiamo benissimo che il principio maggioritario non lo rispetta nemmeno all'interno del proprio partito, anzi impone la propria elezione contro la volontà degli elettori stessi.

Questo è il paradosso del sistema maggioritario che dovrebbe essere fatto per mettere nelle condizioni i cittadini di scegliere i loro candidati migliori, in realtà sappiamo bene che finiranno sempre per scegliere i candidati che i partiti hanno scelto al posto della loro libera scelta.

Questo è purtroppo quello che è successo nell'ultima consultazione elettorale, dove gli schieramenti hanno vinto o hanno perso, ma gli elettori che hanno sostenuto gli schieramenti non hanno potuto esercitare la loro libertà di scelta in quanto

si sono trovati obbligati a scegliere coloro i quali nemmeno la coalizione stessa aveva scelto ma, ripeto, i singoli partitini all'interno della coalizione con il loro relativo potere di interdizione e di veto.

Bisognerebbe chiedersi perchè insistere con la modifica del sistema elettorale se non sono chiari gli obiettivi e gli sbocchi. Credo che un'altra contraddizione la stiamo vivendo, in questi giorni, a livello nazionale dove ho notato alcuni corsivisti e devo dire che qualche ragione ce l'hanno, in particolare Giorgio Bocca quando sostiene che forse le elezioni in Italia per alcuni versi sono inutili, quando il mese dopo il risultato elettorale qualcuno cerca, a livello parlamentare, di mettere in discussione il principio in base al quale era stata sostenuta la modifica al sistema elettorale.

In altre parole si era detto che si voleva il bipolarismo e il giorno dopo dell'elezione del nuovo Parlamento e della garanzia del bipolarismo lo si vuole rimettere in discussione con gli ennesimi accordi consociativi, che dovrebbero vedere di già la sostituzione del neo eletto Prodi con un Governo d'intesa tra polo e parte dell'attuale maggioranza. Vediamo, in questo senso, le manovre dei vari Maccanico, Berlusconi, Fini, e con il comportamento del segretario del PDS D'Alema che francamente non so comprendere in che direzione vada, ma non certo in quella della chiarezza del bipolarismo, nella chiarezza del sostegno al Governo Prodi ed al suo diritto di governare, ma piuttosto in una prospettiva futura che francamente soltanto queste grandi intelligenze della politica possono capire perchè noi, mediocri politici regionali, siamo messi in difficoltà nel riuscire a capire le grandi strategie della politica nazionale che dopo aver voluto imporre anche alle Regioni un sistema elettorale, anzi si continua a sventagliare questo voto nazionale come obbligatorio per il recepimento del principio maggioritario in tutti i livelli amministrativi, poi in realtà, nei comportamenti politici si fa esattamente l'opposto.

D'altra parte ci sono anche interessi comuni, e mi pare che il decreto che riguarda la riforma del sistema televisivo stia andando nella direzione della spartizione piuttosto che nella direzione della riforma del sistema televisivo stesso.

E' chiaro che le contraddizioni nella politica possono essere tante, ma credo che si potrebbero limitare se ci fosse un po' più di chiarezza e di onestà politica da parte dei protagonisti e dei personaggi che la caratterizzano.

Abbiamo una politica più oggetto di indagine giudiziaria o di scandali o di chiacchiere da fotoromanzo che non una politica della quale si possa essere, in qualche modo, orgogliosi di poter concorrere ad un risultato comune.

Non so se questa situazione potrà cambiare cambiando i protagonisti, di sicuro non si cambierà cambiando le regole perchè non è da esse che può venire una nuova etica politica o un nuovo principio della responsabilità politica.

Credo che anche la seconda questione citata anche nell'intervento del cons. Bondi, ma non soltanto, quella del Regolamento, abbia bisogno di un ulteriore elemento di chiarezza.

Il cons. Bondi ha detto che la maggioranza deve governare e per fare questo ha bisogno di un Regolamento diverso che la metta in condizione di governare.

Mi pare che ogni volta si compia un errore evidente nel sostenere che il diritto al governare coincida anche con il diritto d'imporre le leggi che vuole la maggioranza; credo che siano due cose diverse. Mi pare che, ad esempio, nè al Governo nazionale nè alla Giunta regionale, in questo momento, sia impedito di governare.

Possono amministrare il bilancio come meglio ritengono opportuno nell'ambito delle leggi che sono state fissate, ma governare non vuol dire che questa Giunta regionale ha il diritto di imporre a quest'aula qualsiasi disegno di legge nel modo che desidera.

Un disegno di legge e una legge appartiene a quest'aula e quindi qui va ricercata una maggioranza, va ricercato un consenso e non mi pare che si possa imputare come ostruzionismo l'opposizione all'interno di quest'aula che si è manifestata rispetto a dei disegni di legge che non avevano le condizioni di percorribilità, perchè mancavano del sufficiente consenso politico. Non si può pensare di imporre una riforma del sistema elettorale ed elezione diretta dei sindaci con una maggioranza ridicola di 36 a 34 o cose di questo tipo.

Abbiamo sacrificato 12 giornate della nostra vita politica per non ottenere niente. Questo perchè non era una legge che aveva la percorribilità, il consenso politico necessario. La stessa cosa è successa con la legge sulle indennità dei sindaci, dove una brutta legge è stata fermata dalla giusta opposizione di quest'aula, ma non da qualsiasi minoranza, ma da una sostanziale, consistente minoranza dell'aula stessa che, per alcuni versi, è quasi equivalente alla maggioranza stessa, perchè con i voti a scrutinio segreto abbiamo visto voti trasversali esprimersi proprio perchè c'era un'evidente carenza politica del Governo, non del Regolamento e delle regole, ma una carenza politica di questa Giunta regionale che su alcuni provvedimenti di legge non ha saputo trovare un sufficiente consenso politico all'interno di quest'aula.

Vorrei ricordare al Presidente Grandi che mi aspetto ancora una volta da questa maggioranza di capire che fine faranno i disegni di legge avviati, posti all'ordine del giorno, in modo particolare quello relativo alla modifica del sistema elettorale per i comuni e quello relativo all'indennità dei sindaci, per non parlare di quello della riforma dei comprensori.

Spero e mi auguro che, se la nuova maggioranza non sa e non può garantire un nuovo programma, almeno mi garantisca che questi tre disegni di legge verranno sospesi e rivedranno la loro stesura sulla base dell'azione della maggioranza stessa.

Per quanto riguarda il Regolamento voglio rivolgermi al Presidente Peterlini. Le chiedo un attimo la sua attenzione, perchè la questione del Regolamento non riguarda solamente la Giunta, ma anche la presidenza del Consiglio.

Giustamente il Presidente Grandi ha badato bene di ricordare che lui non si prende impegni politici rispetto al Regolamento, perchè questo è un problema d'aula.

Mi pare però che nel contempo, all'interno della maggioranza, sia stato sottoscritto un accordo politico rispetto al contenuto delle modifiche regolamentari.

Non ho nulla in contrario che la maggioranza si metta d'accordo su queste modifiche, spero che questo non voglia dire che quest'aula vedrà calpestata la sua

autonomia nel senso che si tenterà di imporre pedissequamente quelle modifiche al Regolamento che la maggioranza stessa ha concordato. Se questo fosse l'intento dichiaro fin d'ora la mia ferma opposizione perchè non ritengo corretto che si stravolga il lavoro già avviato in commissione di modifica regolamentare. Quindi chiedo al Presidente del Consiglio Peterlini, il quale mi pare che sia stato indicato dalla maggioranza come il responsabile del percorso di modifica del Regolamento stesso, quindi mi fa piacere che sia stato indicato come garante della maggioranza il Presidente del Consiglio, perchè egli è anche garante delle minoranze e quindi, da questo punto di vista, dovremmo sentirci protetti.

In ogni caso - Presidente Peterlini - le chiedo che mi confermi l'impegno che la modifica del Regolamento avverrà secondo l'iter già avviato, cioè attraverso la commissione di modifica del Regolamento per poi arrivare ad un'intesa in aula. Che quindi non si cancelli il lavoro già fatto per sostituirlo con un diktat da parte di qualche componente politica di quest'aula.

Chiedo veramente delle garanzie perchè allora non ci saranno problemi nella prosecuzione dei lavori di questo Consiglio anche perchè, ripeto, voglio contestare quelle che sono state le affermazioni del cons. Binelli quando ha detto che qui non si lavora anche perchè c'è un Regolamento che ha le maglie troppo larghe. Probabilmente è vero e deve essere rivisto, ma qui non si è lavorato soltanto quando sono state presentate delle pessime leggi da parte della Giunta regionale.

Se erano delle buone leggi avrebbero avuto il consenso sufficiente per poter marciare speditamente e quindi senza grossi problemi.

Chiudo il mio intervento ricordando prima un dato politico che voglio sia chiaro: qui non c'è l'ingresso dell'Ulivo nella Giunta regionale, voglio chiedere a tutti i consiglieri la precisione politica su questo aspetto perchè l'Ulivo, benchè sia incerto e precario il suo futuro destino politico in quanto, in questo momento non si sa bene se sia un partito, un raggruppamento o una coalizione, ma per quello che è stato, vale a dire una coalizione politica che ha permesso di vincere le elezioni a livello nazionale e di garantire un Governo al nostro paese, mi preme ricordare che questa coalizione non è espressa in forma unitaria nell'operazione politica che vede l'ingresso in Giunta regionale. In altre parole soltanto alcune componenti si assumono la responsabilità di entrare in Giunta regionale, ma non certo l'Ulivo, nella sua interezza, ha ritenuto di condividere l'ingresso in questa Giunta regionale e quindi il suo programma.

Mi pare che tra la genericità delle affermazioni del Presidente Grandi e la lapidarietà delle affermazioni del cons. Atz, ci sia tutta la storia dell'autonomia, tutta la storia della Regione condensata, perchè è l'eterna contraddizione tra quello che vorrebbe la componente trentina di questo Consiglio, come futuro della Regione e come politiche d'aula, e quello che in realtà vuole lo SVP e quindi il problema, ancora una volta, si sposta sul piano della mediazione tra queste due ipotesi e mi auguro che l'ingresso delle nuove componenti in Giunta permettano di ottenere le modifiche di quelle tre leggi che ho citato prima: di modifica elettorale del sistema regionale e di modifica elettorale dell'elezione dei sindaci e di riforma istituzionale dei comprensori perchè, se anche

questo non avvenisse, dovrebbe essere valutato in modo fallimentare questa operazione politica.

Fatto sta che, se i consiglieri che non hanno particolari pregiudizi politici rispetto a questa operazione, nel senso che erano anche disposti a valutare in modo positivo questo ingresso in Giunta, si trovano in assoluta difficoltà perchè dovrebbero esprimere fiducia o meno a questa Giunta sulla base delle simpatie piuttosto che sulla base dei dati politici in quanto questi dati non ci sono perchè sono precari e incerti i motivi di questo percorso di riforma, e le motivazioni politiche che sostengono questa maggioranza.

E' chiaro che, su questa base oltre che sulla base della permanenza di quella contraddizione di fondo e cioè che si parla male della Regione, ma bene delle sue risorse finanziarie, di certo non potrò esprimere il mio voto a sostegno di questa maggioranza.

PRÄSIDENT: Jetzt möchte ich noch etwas präzisieren, um ganz klar zu sein. Erstens müssen wir die institutionellen Punkte der Tagesordnung erledigen, um dem Autonomiestatut gerecht zu werden und damit meine ich die Ersetzungen des Regionalausschusses und die vollständige Wahl einschließlich des Vizepräsidenten des Ausschusses und meine auch, daß wir den Punkt Nr. 5 und 6 der Tagesordnung, die entsprechenden Folgebennungen in den Kommissionen, also mein Rücktritt und der des Abg. Pallaoro, behandeln zu müssen.

Punkt 7 der Tagesordnung betrifft die Änderung der Geschäftsordnung. Ich habe jetzt über den Abg. Palermo Kontakt gehabt, der die verschiedenen Minderheiten, Fraktionssprecher, konsultiert hat, über den Präsidenten Grandi und über den Abg. Atz, die die Mehrheit konsultiert haben und ich darf mitteilen, daß ich aufgrund dieser Konsultationen nicht die Absicht habe, nach diesen institutionellen Aufgaben weiter Punkte der Tagesordnung heute zu erledigen. Das heißt, wir werden nach dem Punkt 6 der Tagesordnung die Arbeiten abschließen und damit auch Raum und Zeit geben, um über die Geschäftsordnung und über das Prozedere usw. die richtigen Formen möglichst im Einvernehmen zu finden.

Somit ist klar, daß all jene Befürchtungen, wir würden heute noch die Geschäftsordnung machen, hinfällig werden, sodaß wir auch möglichst zügig arbeiten können, damit wir, wenn wir vorher fertig haben, bereits vor 18.00 Uhr die Sitzung beenden können und sonst so weiterarbeiten müssen, bis wir diese Punkte erledigt haben. Soweit zum Prozedere. Wir schließen also die Sitzung, sobald wir den Ausschuß und die beiden Kommissionen stehen haben. Ich sehe keine Widersprüche.

Der Abg. Zanoni hat das Wort.

ZANONI: Grazie.

Finalmente abbiamo una nuova maggioranza, almeno ne siamo stati informati dal Presidente Grandi. In realtà nessuno si è accorto di questo cambiamento o di questo passaggio, è stato talmente magistrale, e questa è una prerogativa, questo intervento da non richiedere neppure l'anestesia. Trento fa scuola ed esporta purtroppo

problemi, metodi, modi e soluzioni. Qui si sono ripetuti e si ripetono per la maggioranza regionale i riti e le premesse che hanno accompagnato la conclusione dell'accordo di Giunta provinciale a Trento. Si costruisce il tetto, forse una fragile tettoia, per la casa, per i muri e le fondamenta poi si vedrà.

Ci si appresta, in pratica, a predisporre il contenitore, per altro ieri Zeller l'ha chiamato purtroppo uno scatolone, e del contenuto si rimanda a successive discussioni e poi si deciderà avanti se, per questo contenuto ci sarà e potrà trovare posto nel contenitore.

Credo che l'ottimismo sia d'obbligo, però mi pare che non manchi a questa maggioranza.

Ho seguito con attenzione il discorso introduttivo del Presidente in carica ed ho trovato poche cose nuove, molte di vecchie, molti propositi e proponimenti, alcune buone intenzioni che abbiamo ripetutamente sentito elencare in ogni occasione di bilanci di previsione e di assestamento. Sono sempre le stesse.

Avrei voluto e preferito, almeno per una volta, sentire anche qualche riflessione critica sui molti insuccessi che l'esecutivo regionale ha collezionato in questi quasi tre anni di governo.

Si parla di nuova maggioranza e di nuova Giunta, la prassi, la logica ma in modo particolare il rispetto delle regole, come pure la trasparenza e la chiarezza, imponevano tragitti più rigorosi meno garantiti e garantisti dello Statuto.

Ritengo che ogni qualvolta si procede alla costruzione di un nuovo esecutivo, frutto di una nuova maggioranza, in ogni assemblea elettiva, sia essa pubblica o privata, si debba verificare, passare e procedere prima per l'azzeramento dei precedenti poteri; successivamente all'elaborazione, all'individuazione e alla condivisione di programmi e progetti e, per lo meno, di linee politiche e di governo. Da ultimo, alla suddivisione delle competenze fra partiti e alla scelta degli uomini a queste delegati.

Tutto questo non si è verificato, e dagli interventi dei consiglieri di maggioranza che si sono susseguiti, ciò traspare in modo molto evidente.

Questo non si è verificato, perchè non già di una nuova Giunta e di un nuovo Governo si discute, ma semplicemente perchè si tratta di un banale rimpasto determinato e reso necessario dalle circostanze e dalla vacanza di alcuni assessorati, i cui titolari sono stati traghettati nella Giunta provinciale di Trento.

Mi chiedo e chiedo all'aula e alla maggioranza cosa sarebbe cambiato se i consiglieri Moser e Giovanazzi fossero rimasti al loro posto in Regione. Cosa sarebbe cambiato? Certamente nulla. Neppure avremmo cambiato gli uomini, ma si sarebbe comunque teorizzata una nuova maggioranza in ogni modo.

Non ci sarebbe stato neppure un semplice rimpasto.

Altro che rivoluzione copernicana, come la sinistra vuole accreditare, altro che nuovo programma o nuova linea politica ed obiettivi di fondo condivisi.

Qui non c'è proprio nulla, non c'è programma perchè è quello precedente che ha trovato scarsa applicazione e prodotto risultati ridottissimi a motivo dell'inefficienza e della non adeguatezza della sua guida.

Non si è mai avvertita alcuna autorevolezza nel determinare una linea politica chiara che rilanciasse il ruolo fondamentale della Regione. Salvo poi assecondare progetti che mirano e che minano le fondamenta della Regione, ipotizzando assetti di Euroregione o di grande Tirolo che poco rispettano la storia e tanto meno l'attualità.

Per altro non mi è parso di registrare nè correzioni nè modifiche a tale andamento di Governo con il coinvolgimento delle forze politiche di sinistra.

Le stesse dichiarazioni degli esponenti del PDS in quest'aula, comprese quelle dell'assessore designato cons. Chiodi, nulla hanno aggiunto di quello che già si sapeva o prevedeva.

Che le forze di sinistra poco o nulla possano dire ed incidere nell'attuale Governo, lo dimostrano le cifre, la cruda realtà dei numeri nella loro sproporzione tra gli schieramenti.

Su una maggioranza che si prospetta o si pronostica forte di 40 consiglieri, solo 6 o 7 fanno riferimento alla sinistra e tutti della provincia di Trento, non risultando indispensabili, nè determinanti; difficilmente credo saranno determinanti.

Il resto della maggioranza, si sa, fa loco intorno ai 19 consiglieri della SVP e ai 14 dell'Abete che fanno un monoblocco di 33 consiglieri, lo strapotere è tale che, da una parte c'è l'assoluta maggioranza che rappresenta l'80% delle forze della maggioranza ed in politica, si sa, i numeri contano molto. Così è anche per la Giunta dove, a fronte di una presenza schiacciante di uno schieramento che esprime Presidente e Vicepresidente e 4 assessori corrisponde un solo assessore della sinistra.

Ne approfitto, in questo momento, a fare i miei migliori auguri di buona fortuna alla cons. Chiodi, credo ne avrà bisogno e credo che troverà problemi da risolvere.

Vorrei arrivare ad alcuni temi discussi su cui sono intervenuti altri consiglieri: la legge elettorale.

Non siamo nè ciechi, nè sordi, nè disattenti, nè tantomeno insensibili di fronte all'evoluzione delle realtà politiche e comprendiamo che su alcuni aspetti anche il nostro Statuto di autonomia debba essere aggiornato.

Non ritorno su questi concetti che ha sviluppato precedentemente ieri il cons. Giordani. Ci rendiamo conto delle esigenze di governabilità come pure della tutela della funzione di Governo, come pure del rilancio della funzione del legislativo.

Debbono essere trovate e fatte delle considerazioni su questo particolare argomento della legge elettorale sia di merito che di metodo.

Nel merito la nostra posizione, che è stata evidenziata in altre situazioni, si colloca nell'ambito del rispetto delle norme dettate dallo Statuto di autonomia.

Nel metodo viceversa ritengo che le riforme debbano essere frutto di un confronto ampio, aperto e sereno nel rispetto delle posizioni e delle diversità, ma certamente non può essere solo questione di maggioranza e della maggioranza.

Quando si procede al cambio delle regole è fondamentale e decisivo il coinvolgimento più ampio possibile.

Non si può delegare o demandare o, peggio ancora, arrogarsi posizioni precostituite sui grandi temi delle riforme. Su tali temi va ricercata l'ampia e qualificata adesione, in termini di numeri e qualità e la più ampia condivisione.

Mi pare che questo metodo sia ricercato anche a livello nazionale là dove le leggi della maggioranza e dell'opposizione vanno messe da parte.

Pertanto, non so quali strumenti quest'aula dovrà attivare, certamente sulle regole e le riforme non sarà possibile che nascano condizioni solo ispirate e condivise da una maggioranza.

Giordani ha precedentemente accennato ad alcuni presupposti che riassumiamo: certamente le modifiche dello Statuto, si è accennato all'art. 50 e riteniamo che questo possa servire a rivalutare il ruolo di produzione legislativa qualificata assegnando libertà di scelta di assessori al di fuori dell'aula, come, per altro, l'introduzione della soglia ci vede d'accordo.

Dobbiamo recuperare all'aula e ai consiglieri singoli il ruolo di controllo e di verifica. L'eccessivo affollamento nell'esecutivo da parte dei consiglieri di maggioranza, e sono esperienze che abbiamo vissuto anche noi, non consente l'espletamento del ruolo per il quale siamo stati eletti.

Siamo stati eletti come consiglieri provinciali e regionali prima per legiferare e poi qualora chiamati nell'esecutivo anche per eseguire.

Siamo, per quanto riguarda la legge elettorale, molto perplessi relativamente alle proposte di differenziazione fra metodi e sistemi elettorali fra Trento e Bolzano, per i motivi che tutti hanno sottolineato, il primo in modo particolare, perchè sarebbe un ulteriore passo di corrosione ed erosione dell'istituto della Regione.

Da quanto ho sentito, su questo particolare argomento, si è portato a giustificazione e motivazione forte della differenziazione fra due sistemi, il concetto della governabilità che ultimamente, specie in provincia di Trento, ha assunto le sembianze di un feticcio.

Credo che non è un problema assoluto, la governabilità, e non può essere che sia un problema solo del Trentino e di Trento e che come tale vada trattato ritenendo immune la realtà di Bolzano sia oggi che nei secoli.

Faccio presente che il problema della governabilità, fino a due anni fa non esisteva neppure nel Trentino, là dove un partito è gemone, in termini numerici, faceva le stesse funzioni garantendo il potere; come a Bolzano lo fa lo SVP, la DC lo faceva quando aveva i 20 consiglieri a Trento.

Ritengo che non si possa pensare a una revisione della legge elettorale regionale e alla sua differenziazione sulla scorta di emozioni temporanee legate alla governabilità sulla quale abbiamo sacrificato i governi.

Prendo nota dell'intervento del cons. Atz che candidamente e con molta sincerità ammette che non esistono accordi. E' chiaro, e lo apprezziamo a Trento e purtroppo vediamo anche in Consiglio regionale che per la governabilità nessuno metterà in discussione la maggioranza.

Qualunque saranno le condizioni, che saranno poste dai partiti che più pesano e indipendentemente dai risultati che si otterranno.

Adesso sentiamo addirittura parlare, ed è una novità di Regione federale e di quant'altro. Su questo l'accordo di Giunta e nel discorso del Presidente e non per colpa sua, in quanto è una novità recentissima, abbiamo sentito nulla. Forse nella replica il Presidente cercherà, su questo, di puntualizzare qualcosa.

Il Regolamento: molti sono intervenuti su questa fattispecie; mi pare che questo sia il vero pezzo forte dell'accordo della maggioranza. Si vuole trovare il modo di condizionare i lavori dell'aula attraverso un Regolamento che permetta all'esecutivo una tranquilla navigazione e dalla maggioranza di evitare il confronto.

Poichè, sulle riforme, tutto è lasciato al destino e al tempo, e si è possibilisti in tutto su qualsiasi tipo di riforma, sul Regolamento invece si vuole accelerare. Da una parte c'è una frenata brusca nei confronti non tanto di un ripensamento, perchè non c'è stato neppure ripensamento su quello che si può fare realmente sulle riforme, dall'altra si vuole accelerare il problema Regolamento come fosse una questione sostanziale per il Governo regionale.

C'è una commissione che sta lavorando al Regolamento, è stata nominata, sono rappresentati tutti i gruppi, lasciamola lavorare, diamole dei tempi che l'aula potrà stabilire, ma aspettiamo che questa lavori e non mettiamo il carro davanti ai buoi con delle modificazioni parziali che andrebbero poi a creare dei presupposti per tensioni e per infirmare il lavoro della commissione.

Questo vale anche per il voto di fiducia, su questo il Presidente Grandi non ha fatto accenno, spero che lo faccia in fase di replica in quanto abbiamo sentito solo la versione di Atz e forse dello SVP che ne fa una questione di fondo.

Prima di concludere volevo accennare ad alcuni interventi che ho sentito fare: il cons. Alessandrini, forte della sua esperienza di ex Presidente del Consiglio di Trento, dice che sulla maggioranza, sulla costituzione di questa maggioranza, sproporzionata nei rapporti di forza, hanno prevalso le preoccupazioni e i problemi della Provincia di Trento su quelle che erano le preoccupazioni che dovevano riguardare esclusivamente il ruolo della Regione.

Vorrei ricordare che la Regione è un'istituzione di pari dignità delle due province. Non solo, per quello che ci riguarda e mi riguarda, è istituzione fondamentale non accidentale dell'autonomia.

Non solo, è istituzione fondante e imprescindibile e prioritaria, non lo strumento per intervenire in altri problemi che si presentano nelle due Province. La Regione non può essere vista in funzione di vicende occasionali e strumentali che di volta in volta si presentano.

Alle enunciazioni, che continuo a sentire, sulla necessità di ridare slancio alla Regione, di tutelare la sua integrità, di potenziare il suo ruolo e le sue competenze, poi rispondiamo facendo prevalere gli interessi di parte delle due Province involontariamente o volontariamente vi chiedo, per tragitti diversi si divide e si finisce per dare ragione all'SVP che per lo meno in questo tema è sempre stata chiara, storicamente ha negato il ruolo della Regione.

Ho sentito anche Bondi fare ipotesi strane che prevedono impostazioni che nulla hanno a che vedere con lo spirito e con la costruzione dello Statuto.

Su questo tema sentiremo anche a Trento dei chiarimenti, io non ho ben compreso la portata dell'impostazione che Bondi vuole dare.

Devo fare anche una precisazione di tipo politico, là dove Alessandrini dice: Abbiamo partecipato a questa maggioranza per la volontà espressa dei gruppi provinciali di Trento che fanno riferimento all'Ulivo.

Qui è bene che chiariamo, una volta per tutte, questa vicenda. Non si fa politica, se non si fa chiarezza.

Se Alessandrini ritiene che il Partito Popolare del Trentino faccia parte dell'Ulivo, non è vero. Non abbiamo condiviso questa impostazione oppure questo non è vero ed allora Alessandrini ritiene che l'Ulivo si identifichi nella sinistra, e non in tutta, se non addirittura nel solo PDS e allora se le cose stanno così ne prendiamo atto.

Non c'è dubbio che quest'ultima impostazione forse è quella prevalente.

Visto che dallo schieramento non mancano solo i popolari, ma anche altre forze politiche che fanno riferimento alla sinistra, mancano altri consiglieri.

In conclusione: si è costruita una maggioranza che vuole imputare gli insuccessi dell'esecutivo alla debolezza numerica della stessa maggioranza.

Non ho apprezzato da parte di nessuno le reali motivazioni che stanno alla base di tale debolezza, nessuna analisi, nessuna riflessione sull'esperienza trascorsa; viceversa dalle soluzioni annunciate capisco che con la quantità si vuole dare risposta alla qualità.

Questo non succede neppure in economia.

Si ritiene che ingrossando le fila, dei consiglieri che fanno riferimento alla maggioranza, si correggano le passate carenze, l'assoluta incapacità di governo fin qui manifestata e si voglia, d'ora in poi, procedere a vele spiegate con qualsiasi mare.

Su quali rotte si indirizza questa nuova maggioranza che si imbarca su questa nave? Con quali programmi? Con quale guida, se è rimasta quella di prima?

Pare che si porti avanti la politica del gattopardo: si cambia tutto per non cambiare niente.

Perchè è da qui che nasce la posizione critica dei popolari. E' una posizione che non è nuova, esplicitata ancora nell'ottobre del 95. Il nostro dissentire, su questo governo e su questa guida, è datato ormai 30. 11.95, in tre anni questo esecutivo che si appresta a riprendere il cammino nella continuità, non ha espresso alcun progetto di ciò che intende fare e di ciò che intende essere la Regione.

Ha rinunciato sistematicamente alle sue attribuzioni, alle sue competenze a svolgere quel ruolo di grande rilievo assegnatoli a livello internazionale e nazionale con lo statuto speciale di autonomia.

La rinuncia continua alle sue funzioni, ha portato la Regione ad essere istituzione virtuale, quasi un porto delle nebbie dove la politica dello struzzo è imperante: se non vedo non mi vedono.

Osserveremo attentamente il cammino di questo esecutivo. Grazie.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter.
Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz.

PRESIDENTE: Sono le 13.03, sospendiamo i lavori. Il Consiglio riprende alle ore 15.00.

La seduta è sospesa.

(Ore 13.03)

(Ore 15.07)

Vorsitz: Präsident Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

PRÄSIDENT: Ich bitte die Abgeordneten Platz zu nehmen.
Wir beginnen mit dem Namensaufruf.

DENICOLO': (Sekretär):(ruft die Namen auf)
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Wie Sie wissen -ich möchte es nur wiederholen -, arbeiten wir heute bis zum Abschluß der institutionellen Punkte, d.h. Ersetzung und Wahl des neuen Regionalausschusses, einschließlich des Vizepräsidenten und Ernennung der beiden Kommissionsmitglieder. Wenn wir vor 18.00 Uhr fertig werden, beenden wir die Sitzung, wenn wir länger brauchen, gibt es die anschließende Abendsitzung.

Wer meldet sich noch in der Generaldebatte zu Wort? Gut, dann schließen wir jetzt die Debatte ab und ich gebe noch das Wort zur Replik...

Sull'ordine dei lavori, cons. Divina.

DIVINA:_Presidente del Consiglio, ho seguito con attenzione lo svolgimento del dibattito, posso ribadire quanto già affermato nel mio precedente discorso e credo di avere anche pochi minuti per concludere l'intervento, come altri colleghi.

Abbiamo chiesto tutti di poter avere qualche risposta, Presidente della Giunta, per poi esaurire il nostro tempo con qualche elemento suffragato dalle dichiarazioni ufficiali, perché fino adesso veramente abbiamo ragionato sul vago, sul si narra, sul quanto si legge, sembrava una favola. Abbiamo sentito qualcosa di obiettivo e serio oggi con le dichiarazioni del capogruppo dello SVP, consigliere Atz, e vorremmo dal Presidente di questa nuova Giunta che si va a comporre le risposte a tutti i quesiti che si sono fatti, dopo di che penso che ci consentirà di esaurire il tempo che ci è rimasto, perché altrimenti vorrebbe dire perdere un sacco di tempo, di continuare a formulare affermazioni mai suffragate dalla posizione ufficiale di questa Giunta, che noi non abbiamo fino adesso sentito. Chiediamo al Presidente Grandi se può cortesemente rispondere ai parecchi quesiti che gli sono stati rivolti. Che la metta poi su una fase

interlocutoria, segnando al Presidente la possibilità poi di concludere a replica, a chiusura del discorso, credo che sia legittimo.

PRÄSIDENT: Wir haben uns auf eine klare Prozedur geeinigt und bei der bleibt es. Diese sieht die einheitliche Generaldebatte vor, welche nun abgeschlossen ist. Somit gibt es jetzt die Replik - und damit wird dem Wunsch des Abg. Divina Rechnung getragen - seitens des Regionalauschußpräsidenten und damit ist fertig. Möglich sind Stimmabgabeerklärungen von fünf Minuten, wo man eventuell das tun kann, was Sie möchten.

Bitte, Präsident Grandi.

GRANDI: Signor Presidente e signori consiglieri, intendo anzi tutto, a conclusione del dibattito sui primi punti posti all'ordine del giorno che si è protratto per tre giornate intere, rivolgere un non formale ma sostanziale politico apprezzamento a tutti i consiglieri che hanno ritenuto di intervenire e credo di dover dire, a conclusione, che è stata veramente positiva l'idea della conferenza dei capigruppo di cogliere questo passaggio di metà legislatura per fare una sorta di verifica del cammino, fino a questo momento compiuto, e poi di gettare delle basi, possibilmente solide, per consentire che durante la seconda fase di questa legislatura si possano portare in porto, con un metodo concordato, quegli importanti appuntamenti che riguardano quest'aula poichè si tratta di appuntamenti legislativi.

Non si è trattato, devo dire, di un passaggio formale, tutt'altro, ma di una importante e ulteriore occasione, perchè altre ne abbiamo avute nel corso dei primi due anni di questa legislatura, e credo che anche questa circostanza abbia consentito alle forze politiche di portare a conoscenza la loro rispettiva posizione in merito a questioni di particolare rilevanza, questioni che attengono il ruolo, le funzioni dell'ente Regione, il rapporto che deve intercorrere tra questa istituzione e le due province autonome e naturalmente come poi ci si intende inserire nel dibattito che è in corso a livello nazionale e che dovrebbe improntare la riforma dei poteri ad una accentuata dimensione federalista e ad un conseguente accrescimento dei poteri delle Regioni e delle autonomie speciali per favorire condizioni nuove di autogoverno delle comunità locali.

Debbo riaffermare qui, anzi tutto rispetto ad alcune questioni che toccano il programma nel suo insieme, che la nuova maggioranza si è anzi tutto riconosciuta negli accordi programmatici che erano stati predisposti all'inizio della legislatura e che rappresentavano allora la piattaforma politico programmatica alla quale il Governo si sarebbe dovuto richiamare nel corso dei lavori dei successivi anni; quindi il dato di partenza sta nella riproposizione degli accordi di programma che mantengono la loro validità, la loro efficacia e lungo i quali siamo impegnati a continuare a lavorare.

Dopo di che c'è da dire che sono cambiate alcune condizioni ed allora ecco perchè la nuova maggioranza ha ritenuto di procedere ad alcuni accorgimenti, ad introdurre alcuni elementi nuovi e, soprattutto, ad indicare quello che è stato definito il quadro delle priorità programmatiche.

E' evidente che noi ribadiamo, anzi tutto, come rilevante l'importante dibattito sulle questioni di fondo sulle quali qui si è discusso e che riguardano, ancora una volta come ho accennato prima, il ruolo di quest'ente, il rafforzamento delle nostre autonomie speciali che riguardano la collaborazione transfrontaliera e che riguardano, ed ecco forse già un elemento di novità, la necessità di inserirci, a titolo pieno, in questa stagione che speriamo sia una stagione molto importante a livello nazionale, che deve vedere anche una capacità di elaborazione e di proposta specifica nostra, nel dibattito nazionale su questi temi di fondo che riguardano i nuovi assetti federalisti ed autonomisti di questo nostro paese, questo naturalmente sullo sfondo, e venendo invece un po' di più nel merito di alcune questioni, la nuova maggioranza ha voluto indicare come prioritario il comparto delle riforme istituzionali ed il comparto delle riforme elettorali sulle quali dopo dirò qualche cosa. Tra queste, altre questioni sono state poi individuate come urgenti e anche queste, per certi versi, modificative ed innovative rispetto all'accordo di legislatura poichè, nel frattempo, si sono avute nuove norme, con le quali dobbiamo confrontarci, emanate dal governo nazionale e voi capite che mi riferisco all'altro secondo grande comparto che è quello che sostanzialmente richiama le attribuzioni che lo statuto riconosce alla Regione autonoma Trentino-Alto Adige, all'art. 6 in materia di previdenza integrativa.

Su questo punto, tra l'altro, dobbiamo sottoporre al Consiglio un progetto legislativo, che a mio modesto modo di vedere è di rilevante portata e che riguarda l'attivazione di uno speciale fondo per la previdenza integrativa.

Questo discorso si riallaccia all'ultima riforma che è stata fatta in materia pensionistica, ed ecco il riferimento alla novità; per altro, e anche questo è un elemento di innovazione, abbiamo deciso di elaborare questo nuovo provvedimento legislativo accomapagnandolo da una rivisitazione di tutta la legislazione, che fino a questo momento è stata prodotta, in materia di previdenza integrativa, ed ecco perchè abbiamo ritenuto di rivedere le norme, che fino a questo momento sono state elaborate, per immetterle in un unico provvedimento legislativo, e mi riferisco ai provvedimenti legislativi varati ancora molti anni fa, ad esempio in materia di sordità, in materia di provvidenze per i combattenti e reduci, e ultimamente al cosiddetto pacchetto famiglia che, tra l'altro, deve essere rivisto anche perchè siamo in presenza del recente varo del provvedimento normativo per iniziativa governativa che prevede la famosa pensione per le casalinghe.

Un consigliere ha voluto chiedere se una cosa è incompatibile per quanto riguarda i tempi rispetto all'altra. Noi proponiamo che si cammini speditamente ancora all'inizio della ripresa dei lavori autunnali proprio con questo pacchetto di provvedimenti legislativi in materia di previdenza integrativa perchè, come poi vi dirò, siamo nelle condizioni di farvi una proposta di metodo di lavoro per quanto riguarda invece il comparto primo, quello che attiene alle riforme elettorali e le riforme istituzionali, dopo di che sarà la conferenza dei capigruppo a decidere temporalmente come procedere; importante è che da parte del Governo si metta l'organo consiliare, nelle sue articolazioni che sono appunto le commissioni, nelle condizioni di avere i rispettivi disegni di legge in questa materia.

Posso dire, rispetto a quest'ambito della previdenza integrativa, anche per rassicurare qualche consigliere che è intervenuto anche questa mattina, che vogliamo mettere a frutto positivamente le esperienze che fino a questo momento sono state messe a frutto e quindi vogliamo anche dare atto dello sforzo del legislatore e poi di chi ha governato, e mi riferisco alle due province che hanno avuto la delega in materia gestionale rispetto allo stesso pacchetto famiglia, per quanto hanno fatto e mi pare rilevante che anche lo Stato abbia deciso di provvedere, con una propria normativa, in questo campo rispetto al quale la Regione aveva, per certi versi, rappresentato un'esperienza pilota. Come dire: Rivendichiamo la difesa di quei valori di fondo ai quali questa mattina ho sentito fare riferimento come un patrimonio che deve essere dell'intera comunità istituzionale al quale devono informarsi poi tutte le formazioni politiche poichè tutti, istituzioni e soggetti politici, ci sentiamo, pur naturalmente tra posizioni diverse, al servizio delle nostre rispettive comunità.

Il terzo ambito, e devo per forza di cose raccogliere molti spunti che sono venuti, riguarda una rinnovata attenzione rispetto al tema delle minoranze.

Un consigliere chiede che si usi questo termine di popolo autoctono, e debbo dire che questo argomento fu oggetto di critiche anche rilevanti, all'inizio della legislatura. Debbo anche dire che, se da una parte la Costituzione dice che è lo Stato che deve provvedere alla tutela delle minoranze, è per altro detto che sono i poteri locali che devono promuoverle e devo anche dire che poco, questa istituzione, ha fatto in questo campo e che anche per questa ragione si è cercato d'intesa e di collaborazione con le due province di modificare lo stesso impianto legislativo e di aprire delle opportunità di intervento della Regione in questo importantissimo campo.

Credo che sul tema delle minoranze etniche e linguistiche occorrerà, sempre in collaborazione con le altre istituzioni, cercare di tenere alto il confronto, poichè siamo tutti convinti dell'importanza non solo di lavorare per la tutela di queste minoranze, che sono poi uno degli argomenti rilevanti per sostanziare il discorso delle autonomie speciali, ma anche perchè ormai l'appuntamento dell'Europa e anche dell'Europa delle minoranze, senza retorica, mi pare che ci costringa ad un forte confronto su questo tema.

Ribadisco qui un forte impegno per fare in modo che, secondo le indicazioni che sono frutto dell'intesa delle forze politiche che comporranno la maggioranza, in questi due prossimi anni, si possa avanzare proposte sia sul piano legislativo, per garantire anche il diritto alla rappresentanza e per raggiungere altri importanti e significativi obiettivi e, assicuro anche sul piano amministrativo una particolare e privilegiata attenzione.

Questi sono i tre ambiti più rilevanti rispetto ai quali si è soffermato il dibattito in quest'aula, anche se sono stati toccati altri argomenti, che per altro fanno oggetto dell'intesa raggiunta tra le forze di maggioranza.

Ho sentito sollecitazioni rispetto alla necessità dell'adeguamento delle nostre normative in materia di personale, e la Giunta ha, nel frattempo, adottato i due importanti provvedimenti in materia di recepimento del 421, sia per quanto riguarda l'adozione delle direttive statali in materia di dirigenza relativamente al personale della

Regione sia relativamente al personale degli enti locali e delle IPAB come pure abbiamo pronto un progetto di ristrutturazione di tutto il comparto strutturale della Regione.

Debbo dire di aver fatto mia anche quella sollecitazione che è venuta da molti consiglieri e che riguarda la necessità di una qualificazione della spesa regionale, di una conseguente razionalizzazione della spesa regionale, e di conseguenza ancora, di una salvaguardia di principi di equità nella erogazione delle risorse finanziarie.

Questo non solo a seguito della disponibilità delle risorse finanziarie stesse ma soprattutto a seguito della necessità di adeguarci ai principi di equità e di trasparenza, per questa ragione ribadisco la disponibilità a fornire gli elementi conoscitivi richiestici ed a essere anche attenti a recepire eventuali indicazioni e posso dire, in questo senso, che la Giunta ha recentemente adottato due provvedimenti di legge che sono stati poi esaminati dalle competenti commissioni legislative e quindi che potranno essere oggetto di trattazione alla ripresa dei lavori consiliari di autunno, e che riguardano quelle due significative leggi della Regione che consentono l'erogazione di risorse finanziarie per la promozione della cultura europea e per un'attenzione particolare rispetto alle situazioni di indigenza, di calamità, di sofferenza o dei paesi poveri o dei paesi in via di sviluppo.

Vi sono poi nel programma altri riferimenti che toccano aspetti di razionalizzazione delle spese, ed è per questo che ne parlo, in materia elettorale per i comuni e per le elezioni regionali; anche su questo si intende fare in modo che siano emanate delle leggi entro la corrente legislatura.

Fa oggetto di intesa, però non ne voglio parlare perchè, come dicevo alla presentazione dei lavori, per trattare gli argomenti che sono oggetto di trattazione, è oggetto di intesa anche la modifica del Regolamento che non voglio trattare, perchè penso che l'esecutivo non debba invadere quest'area di questioni che toccano il buon funzionamento, per criteri di efficienza ed efficacia dei lavori dell'aula. Mi pare però che la decisione raggiunta, a livello seppur informale delle forze politiche, consenta il tempo necessario per fare in modo che anche su questa questione si lavori in intesa.

Accanto a queste elencazioni non c'è ombra di dubbio che le problematiche, attorno alle quali si è incentrato il dibattito, sono quelle relative agli appuntamenti istituzionali ed elettorali.

Credo che, quest'ordine di questioni, attenga sia il merito sia il metodo. Per quanto riguarda il merito ribadisco di aver portato qui fedelmente in quest'aula le intese raggiunte tra le forze politiche che faranno parte della nuova maggioranza, credo però di dover dire, con altrettanta obiettività, di essermi appuntato larga parte degli interventi che sono stati fatti in questa materia, e credo di dover dire che tutto ciò che è emerso in quest'ambito durante il dibattito e quindi anche quelle posizioni di diversità, anche quegli alcuni interrogativi di fondo che sono emersi, anche le diverse proposte che sono state avanzate sono e saranno oggetto di un attento vaglio. Perchè dico questo? Perchè dobbiamo effettivamente prendere atto di, da una parte alcune significative convergenze, per esempio relative alla prudenza con la quale si deve ipotizzare la modifica dello Statuto rispetto a questo ordine di questioni, ma dall'altra devo anche dire

che è emerso, durante il dibattito, un insieme di proposte che fanno capire anche la diversità, molteplicità e pluralità delle posizioni che sono dentro quest'aula.

E' per questo che credo di dover ribadire di proporre e per certi versi avanzare anche qualche proposta nuova per quanto riguarda il metodo se vogliamo che, in questa legislatura, si riesca a portare in porto questo importante e per noi irrinunciabile appuntamento.

Ribadisco ed affermo con grande convinzione che nei passaggi istituzionali che toccano la riforma delle regole e partendo dal presupposto che le regole devono essere regole per tutti, queste devono essere ricercate, definite, con l'apporto di tutti e questo è lo spirito con il quale sia la Giunta che la maggioranza intendono mettersi al lavoro rispetto alla necessità di normare questo relevantissimo ambito.

Qualche sollecitazione è venuta questa mattina e intendo farla mia ribadendo che regole per tutti devono essere realizzate attraverso l'apporto di tutti.

Dopo di che la Giunta, con l'incarico dato al nuovo assessore, si metterà subito al lavoro e noi proponiamo di attivare da subito un tavolo istituzionale dove la maggioranza farà fino in fondo la propria parte e diamo sicuramente la garanzia che le minoranze saranno doverosamente coinvolte e propongo che il tavolo istituzionale sia individuato, all'inizio di questa legislatura, per le modifiche alla legge elettorale in materia comunale; se ricordate avevamo deciso che le due commissioni legislative rappresentassero, in seduta unica, questa sorta di commissione di macro commissione per il vaglio di tutta la problematica istituzionale.

In questo modo, anche da una verifica che ho fatto questa mattina, praticamente tutte le forze politiche possono essere coinvolte. Metodologicamente credo che si dovrà partire esaminando tutti i provvedimenti legislativi e siamo in presenza già di alcuni disegni di legge in questa materia, e poi attraverso un metodo che dovrà consentire effettivamente il confronto, il lavoro, e vedremo di supportarci anche con tutti coloro che possono darci una mano rispetto alle questioni di carattere giuridico che sono addentro problematiche di questo genere, vedremo di fare in modo che speditamente si possa apportare un insieme di modifiche che vedano il coinvolgimento più ampio delle forze politiche.

Sono convinto che, se si vorrà lavorare con un ottica complessiva, quella che un tempo veniva definita del bene comune, si potrà trovare una grande intesa tra le forze politiche e credo che, alla fine, l'istituzione regionale, del cui ruolo e della cui funzione tanto si discute, darà prova di sè di essere riuscita, attraverso le componenti politiche e attraverso le eventuali intese raggiunte, di proporsi con un adeguato e attagliato documento rispetto alla propria specifica peculiarità, di essere stata in grado di darsi delle regole che, all'indomani della prima sperimentazione del 1998, siano regole che abbiano provocato effetti positivi e che in questo modo si possa diminuire quel solco che separa le istituzioni pubbliche rispetto all'opinione pubblica.

Sono quindi a proporre - signori consiglieri e signor Presidente del Consiglio - un incontro immediato dopo l'insediamento della nuova Giunta, con la presidenza del Consiglio e con l'Ufficio di presidenza, per definire poi d'intesa con i capigruppo modalità e tempi sia per l'effettuazione di quella giornata di lavoro sul tema

della riforma elettorale che è un vincolo per quest'aula poichè venne, a suo tempo, proposta una mozione in questo senso, sia per fare in modo che a settembre, alla ripresa dei lavori, si possa già, in sede di commissione legislativa, iniziare una fase di serrato confronto e speriamo che questo non duri a lungo in modo che poi si possa portare in aula il rispettivo risultato.

Questo dovrebbe consentire che, nel frattempo, durante le sedute del parlamentino della nostra autonomia, si possano esaminare quei provvedimenti legislativi cui ho fatto riferimento prima in modo che l'una priorità non torni a discapito dell'altra.

Sempre a livello di metodo debbo dire che è stata avanzata, da parte di molti interventi, anche la necessità di incominciare a affrontare il problema della rivisitazione dello Statuto. Rispetto a tale questione credo di dover dire che la portata di questo appuntamento non solo non deve essere sottovalutata, ma la portata di un appuntamento come quello che prevede la modifica dello Statuto deve essere soppesata e concordo con la proposta che è venuta di avviare un apposito gruppo di lavoro, anche se informo che già la Giunta, su questa delicatissima materia, aveva inteso, in accordo con le due province autonome di Trento e di Bolzano, mettersi al lavoro e quindi, in questo senso, faccio mia la proposta che qui è venuta di avviare, per la modifica dello Statuto, un'apposita commissione.

Mi farò poi carico di avanzare una proposta per la sua composizione.

Dopo di che, sempre riguardo al metodo, credo che quegli impegni, che sono stati assunti dal Presidente Peterlini, possano essere condivisi anche da parte del Governo provinciale e dai Governi delle due province autonome.

Vogliamo inserirci, come dicevo all'inizio del dibattito di questi tre giorni, nel contesto nazionale; sia a livello della conferenza Stato-regioni sia a livello dell'opinione pubblica con un ragionamento forte di chi per qualche decennio ha autogovernato sostanzialmente sè stesso, di chi è riuscito a governare secondo norme speciali di autonomia e quindi credo che proprio l'esperienza, per la quale siamo additati sia a livello nazionale che Mitteleuropea, che ha consentito una reale convivenza di etnie e popoli diversi, venga, in qualche modo, presentata, prospettata dentro un nuovo quadro normativo che valorizzi questi essenziali principi.

Rispondo anche a qualche consigliere che ha chiesto per la documentazione, ho consegnato al Presidente Peterlini il materiale di cui sono in possesso, che è stato oggetto di elaborazione nella Conferenza Stato-Regioni, il materiale che è stato prodotto dalla stessa conferenza e il materiale su cui abbiamo accettato di lavorare anche noi e assieme al lavoro delle assemblee legislative in sede nazionale, ma anche prodotto dal nostro Consiglio provinciale, ho avuto assicurazione che vi sarà fornito.

Credo che anche questo debba essere oggetto di un qualche approfondimento metodologico in sede di conferenza dei capigruppo, perchè mi pare anche interessante la proposta che magari, su questa problematica, si attivi anche un momento di confronto in sede di aula consiliare.

Un altro ordine di problemi che non toccano aspetti di governo, ma più che altro aspetti di sensibilità politica, riguarda la richiesta che soprattutto il Governo e che quest'aula si facciano carico di un doveroso rispetto e di una conseguente doverosa valorizzazione di tutte le componenti e popolazioni che vivono dentro questa terra, quindi abbiamo le componenti di madre lingua tedesca, italiana, ladina, mocchena, cimbra, ecc e qualcuno ha voluto anche sottolineare il problema della componente italiana presente in provincia di Bolzano.

Credo di dover ribadire con una grande attenzione rispetto a questo importantissimo patrimonio per favorire quelle condizioni di rappresentanza e politiche che consentano a questa pluralità di soggetti popolari di potersi esprimere, nel migliore dei modi, sia a livello della società civile, sia dentro le istituzioni pubbliche.

Dopo di che, a conclusione di questa comunicazione, credo di poter prendere atto positivamente di tutte le sollecitazioni che sono venute su tutta una serie di campi, ed in modo particolare di tutte quelle che sono venute in materia di riforme elettorali ed istituzionali. Si è parlato nel merito di tante proposte, dalla proposta della soglia, alla proposta del premio di maggioranza, alla proposta delle soglie minime di coalizione, sono state fatte molte proposte.

Debbo considerare questo come un fatto estremamente positivo che fa capire da una parte della volontà, che comunque in questa legislatura si riesca ad elaborare una norma, e che dall'altra si possa effettivamente lavorare per garantire quegli obiettivi che devono essere coniugati tra di loro di governabilità, ma anche di rappresentanza politica, perchè condivido anche l'opinione di chi dice che non è solo del problema della governabilità che ci dobbiamo lasciar guidare quando andiamo a modificare regole di questo ambito.

Su tale questione, e con questo chiudo, si è capito quale è l'orientamento di metodo e di merito del Governo. Devo ribadire qui che, subito dopo la votazione quindi subito dopo la integrazione del Governo regionale, la Giunta si metterà speditamente al lavoro; subito dopo attiveremo questo incontro con la presidenza del Consiglio e faremo in modo, lavorando intensamente durante l'estate, sia sul piano politico che anche su quello giuridico, saremo però nelle condizioni di sottoporre, alla ripresa dei lavori a settembre, un provvedimento legislativo che sia frutto di una ritrovata intesa a livello delle forze di maggioranza.

Il fatto che la maggioranza non sia venuta con una proposta definitiva, vincolante tale da imporsi rispetto a qualsiasi altra proposta, credo che da una parte sia evidentemente segno sia della pluralità delle posizioni interne, ma sia soprattutto segno di un doveroso rispetto dell'apporto e del ruolo che anche le minoranze, in questa materia, debbono avere.

Allora, la maggioranza, nel momento in cui si sente vincolata al metodo, si dichiara aperta, pur dentro quei solchi che ho cercato di individuare, che partono dalla inmodificabilità dello Statuto e l'altro solco che è quello di fare in modo che regole garantiscano governabilità, stabilità ma anche rappresentanza, si farà carico però, fino in fondo, di una proposta per l'apertura dei lavori.

Concludo rinnovando un particolare ringraziamento ai tre consiglieri che hanno tanto lavorato in questi due anni di legislatura, mi riferisco al cons. Messner, Moser e Giovanazzi, ai quali voglio fare un particolare e convinto apprezzamento per quanto hanno fatto e spero che l'esperienza di questi due anni possa essere messa a frutto o nelle altre incombenze istituzionali cui sono stati chiamati o comunque dentro il lavoro politico.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter.
Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz.

PRESIDENTE: Il collega Peterlini si era impegnato di dare a tutti i capigruppo la possibilità di poter intervenire, per cinque minuti, sulle dichiarazioni del Presidente Grandi.

Qualcuno intende intervenire? Prego collega Benedikter.

BENEDIKTER: Präsident Grandi hat bekräftigt, daß es beim Koalitionsprogramm bleibt, d.h. Potenzierung der Region, um die Einheit Italiens zu erhalten und er hat ausdrücklich gesagt, daß die Region den Schutz der Italiener in Südtirol übernimmt. Ich gratuliere der Südtiroler Volkspartei. ...wobei der Verfassungsgerichtshof ausdrücklich gesagt hat, daß der Minderheitenschutz als solcher Sache der Provinzen ist. Ich habe das in einem Minderheitenbericht erst jetzt wieder ausführlich dargestellt. Ich muß allerdings auch feststellen, wenn in Südtirol die Rechte, d.h. die Alleanza Nazionale und Polo bei den Wahlen am 21. April gesiegt haben, zum Unterschied vom ganzen übrigen Italien, dann ist es die Schuld dieser Mehrheit, die Gesetzesartikel genehmigt hat, wo in den Gemeinderäten den Reststimmen kein Sitz zugewiesen wird, wenn sie nicht einen Quotienten erreicht haben, sodaß die Italiener in Südtirol in 16 Gemeinden ihren einzigen Sitz verloren hätten bzw. verlieren würden. Damit ist der Sieg hier der Rechten auf italienischer Seite provoziert worden. Von ganz Italien hat nur hier die Rechte gesiegt.

Jetzt stelle ich fest, daß diese alte, neue Mehrheit, die Südtiroler Volkspartei, die sogenannten Tirolesi, die alten Kommunisten und andere sich anschicken, auch was die Geschäftsordnung betrifft, dem Regionalrat Spielregeln aufzuzwingen, die wir 50 Jahre bis auf heute nicht gebraucht haben, wo ich, auch was die Gemeindewahlen betrifft, 30 Jahre lange im Namen der Südtiroler Volkspartei für diesen genauen Proporz bei den Gemeindewahlen gekämpft habe. Hier auch, was die Geschäftsordnung betrifft, sind wir bis auf heute mit der bisherigen Geschäftsordnung ausgekommen, ohne daß man weder die Vertrauensfrage stellt noch das, was herumschwirrt, was jetzt durchgesetzt werden soll.

Ich stelle auch fest, daß der Präsident jetzt in seinen Erklärungen kein Wort gesagt hat, daß die Region vom Art. 6 des Autonomiestatutes in dem Sinn Gebrauch machen will, daß die Sozialversicherungsinstitute von der Region übernommen werden. Man will also absichtlich darauf verzichten. Ich stelle auch fest, was Frasnelli gesagt hat und wenn ich es richtig verstanden habe: Der Pariser Vertrag

rechtfertigt letzten Endes die Region. So habe ich es verstanden. Es ist immer wieder die Rede von der dynamischen Autonomie. Die Europäisierung ist nichts anderes als ein Vorgaukeln von etwas was einen endgültigen Verzicht auf das Selbstbestimmungsrecht bedeutet, denn verzichtet hat die Südtiroler Volkspartei bereits durch die Streitbeilegungserklärung und verzichtet hat die SVP mit Österreich durch den Beitritt zum Maastricht-Vertrag, wo es heißt, daß Österreich die nationale Identität anerkennt und jetzt wird weiter fortgefahren, indem man sagt, die Europaregion Tirol ist die Lösung; sie ist ein Schwindel, wie ich immer gesagt habe.

Aus allen diesen Gründen kann ich nicht anders: Ich bleibe meinen Grundsätzen treu, die ich seit 1948 hier vertrete, also werde ich gegen diese sogenannte Neubildung des Regionalausschusses mit seinem gleichbleibenden Programm stimmen.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Taverna, ne ha la facoltà.

TAVERNA: Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito che ha coinvolto il Consiglio regionale in questi giorni circa il rimpasto di Giunta che se sul piano formale può considerarsi tale, sul piano politico introduce oggettivamente una nuova e diversa veste.

Se è vero che da un punto di vista statistico, per la prima volta, il Partito democratico della Sinistra, vale a dire gli ex comunisti, entrano a vele spiegate nella compagine governativa e quindi sono per la prima volta nella maggioranza di Governo.

E' vero del resto - signor Presidente della Giunta - che da un punto di vista statistico, per la prima volta, gli ex democristiani non fanno più parte nè della maggioranza nè della Giunta.

Io che sono ex democristiano cosa ci sto a fare in questa Giunta e addirittura ne sono il capo? Per la verità il Partito Popolare Italiano, una costola dell'ex DC, non ha aderito se non, mi pare di poter dire, a livello personale del collega Di Puppò visto e considerato che rappresenta soltanto sè stesso. Non possiamo immaginare che possa rappresentare il PPI, che si trova ancorato fermamente all'opposizione.

Al di là dei dati statistici - signor Presidente della Giunta - Alleanza Nazionale esprime, nei confronti di questo nuovo Governo, una critica di fondo. Nel corso dell'intervento in discussione generale ho attentamente e prudentemente, per altro, messo in rilievo le contraddizioni che a nostro giudizio sono insite in questa maggioranza se è vero come è vero che lei stesso - signor Presidente della Giunta ma non soltanto lei - avete dichiarato che questa maggioranza e questo Governo opereranno sulla base dell'accordo di legislatura sottoscritto all'inizio di questa undicesima legislatura.

Abbiamo davanti questo scenario, una maggioranza che ha una strada da seguire; durante il percorso si è bucata una gomma che è stata sostituita dalla gomma di scorta.

Dopo di che l'obiettivo è raggiungere comunque il traguardo o la meta, Trento o Bolzano, staremo a vedere.

A questo proposito staremo a vedere quello che effettivamente si andrà a fare.

Quello che vogliamo, anche in questa occasione, ribadire è che Alleanza Nazionale si opporrà, con i mezzi che ha a disposizione, ad una ulteriore spogliazione delle competenze regionali; qui però c'è la novità che noi apprezziamo, siamo stati nel corso di questo dibattito i primi a lanciare la proposta di una commissione per lo Statuto che ha il compito di legittimare la Regione in termini diversi rispetto a quella che oggi noi abbiamo di fronte. La dobbiamo legittimare in relazione al fatto che nel paese è stato trovato un accordo, da ieri in Parlamento, con la commissione bicamerale per le riforme, e evidentemente la Regione Trentino-Alto Adige se vuole legittimarsi e se vuole avere un futuro non può che, attraverso lo strumento della commissione per lo Statuto, essere protagonista del proprio futuro ed essere protagonista per d'avvero delle modifiche che si dovrebbero introdurre se è vero come è vero la concezione presidenzialista e quella federalista potrebbero trovare, a livello nazionale, un suo compimento, visto e considerato che su questa strada sia il Polo che l'Ulivo si sono incamminati proprio concertando le necessità di ordine istituzionale e di riforma che, a mio giudizio, sono la condizione senza la quale questa Regione, questa assemblea oltre che questo Governo Regionale devono tener conto, per tracciare una strada che ci porti lontano e non per tracciare una situazione fallimentare dovendo noi assecondare il progetto di attribuire a qualcuno la curatela fallimentare di questo istituto per non volere questo ci dobbiamo trovare nella commissione per lo Statuto in modo che si possa legittimare un nuovo futuro e un diverso futuro per la Regione nel corso di questa commissione l'apporto di tutte le forze politiche è indispensabile per trovare, nell'unità della legittimazione, il futuro dell'istituto regionale.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Leitner, ne ha la facoltà.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Präsident Grandi ist ein Meister der hohen Kunst, lange zu reden und nichts zu sagen. Auf all die Fragen, die hier eigentlich ganz konkret gestellt worden sind, habe ich keine oder kaum eine Antwort gehört. Nachdem das Koalitionsprogramm, dem ich schon am Anfang der Legislatur nicht die Zustimmung gegeben habe, im wesentliche dasselbe geblieben ist - es sei denn die Möglichkeit einer Wahlrechtsänderung für den Regionalrat, der ich in dieser, wie es scheint, vorgelegten Form nicht zustimmen werde - kann ich selbstverständlich jetzt auch dieser Umgestaltung nicht zustimmen.

Ich möchte noch einen Satz zur Europaregion Tirol sagen. Ich bin der Meinung, sie ist dann kein Schwindel, wenn man ehrlich an sie herangeht, wenn man die bestehende Region Trentino-Südtirol auflöst, zwei autonome Regionen schafft, und dann können sich alle Regionen, auch jene des Bundeslandes Tirol, zu einem neuen Gebilde zusammenschließen. Was nützt es, wenn wir Beschlüsse fassen wie anlässlich des Vierer-Landtages in Riva am Gardasee, wo wir die Staaten, in diesem Falle Italien und Österreich, aufgefordert haben, in diesem Sinne zu arbeiten, das Subsidiaritätsprinzip rechtlich zu verankern und die rechtlichen Voraussetzungen dafür

zu schaffen, daß es eben grenzüberschreitende Regionen gibt, wenn man dann in der Praxis genau das Gegenteil macht. All jenen Kräften, die eine Stärkung der derzeitigen Region wollen, kann ich nur eine entschiedene Absage erteilen und ich stimme selbstverständlich der Umgestaltung nicht zu.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Prego consigliere.

MORANDINI: Grazie Presidente. Per dire innanzi tutto, per la parte di domande a cui ha risposto, grazie al Presidente della Giunta. Lasciare in agenda se mi risponderà attraverso un'interrogazione o, senza formalità, ad altre domande che avevo avanzato con il riferimento al problema del personale, ha citato la 421 ma mi pare che restino sospese le domande relative all'esecuzione dell'accordo sindacale da tempo siglato fra la rappresentanza della Giunta e quella sindacale medesima, e alla disciplina in materia di dirigenza della Regione e cioè a che punto è la sua attuazione.

Volevo dire - Presidente Grandi - semplicemente questa cosa: penso che sia un'occasione mancata quella di questo rimpasto di Giunta per dare reale cittadinanza alle minoranze linguistiche, mi riferisco in particolare a quella ladina e a quella italiana minoritaria in Alto Adige; penso che il PDS, che da anni si muove affermando questa tutela delle minoranze, avrebbe tranquillamente cogliere questa occasione per lasciare spazio al rappresentante ladino in questa fase, e, per rispondere al cons. Atz, faccio presente che, se individua una contraddizione nel fatto che l'ex ministro Frattini sia contrario alla provincializzazione della scuola e delle strade, mentre invece il cons. Morandini sia favorevole, dico che con Frattini condivido una buona amicizia che è nata ancora attraverso la nostra rispettiva professione, avendo fatto il concorso assieme, ma che, fra l'altro, militando in partiti diversi, abbiamo valutazioni diverse.

Il cons. Atz sa che anche all'interno dello stesso partito ci sono sensibilità diverse.

Per quanto riguarda le provincializzazioni di cui si è parlato, mi risulta che determinante sia stata, come voce contraria, per non far passare quel provvedimento, non tanto il pensiero di Frattini, che come ministro allora della funzione pubblica si è limitato a trasmettere il parere del ministro della pubblica istruzione, negativo sulla provincializzazione della scuola, ma è stato determinante in senso negativo, almeno fino ad ora, per quanto riguarda la scuola la CGL scuola, e per quanto riguarda le strade l'ANAS le quali, rispettivamente, si sono fatte parte diligente per rappresentare il loro parere negativo nei confronti di questa proposta di provincializzazione.

A Pinter dico che o non ricorda che cosa la Giunta precedente, della scorsa legislatura, ha fatto: con riferimento alla valorizzazione dell'ente Regione, oppure finge di non ricordarla. Non sto ad elencare i provvedimenti che ha tentato di fare, che in parte ha portato in porto e in altra parte non ci è riuscita, ma sicuramente, da questi provvedimenti, non dovrei dirlo io ma il Presidente della scorsa Giunta regionale, sicuramente da questi provvedimenti e da quello che poi è riuscita in tutto e in parte ad

attuare ed a concludere, non si può dire che non abbia avuto a cuore il ruolo e l'identità dell'ente Regione.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? Prego cons. Zendron.

ZENDRON: Credo che si debba, alla fine di questo dibattito, dire come si voterà. Devo dire al Presidente Grandi che non mi aspettavo di più, ma che le risposte alle questioni che le abbiamo posto lui, in qualche modo, le ha date; sono state comunque risposte generiche come ci aspettavamo, in particolare per quello che riguarda il problema della riforma elettorale che mi sembra l'unica cosa nuova che è stata inserita effettivamente, considerato che la questione del Regolamento non compete alla Giunta, ma al Consiglio, proprio sulla riforma elettorale, la risposta del Presidente Grandi, pur caratterizzata da buona volontà, non possiamo prenderla per realistica.

Quando dice che in settembre si comincerà a discutere nella commissione legislativa della riforma elettorale, francamente ho qualche dubbio.

Vorrebbe dire che d'estate, dallo zero che ci è stato esposto dal cons. Atz, si arriverebbe addirittura ad una proposta di Giunta. Se sarà così saremo felici ovviamente, e ci rimangeremo la non grande fiducia che abbiamo in questo momento.

Vorrei dire come la nostra scontentezza viene anche da un quadro diverso. All'inizio, nel mio primo intervento, ho spiegato di come la Regione non possa andare avanti così e che abbia bisogno di un ripensamento e di una riflessione profonda per poter continuare a svolgere il suo ruolo di contenitore di luogo di creazione di legami fra le due province, secondo quanto è previsto dallo Statuto d'autonomia.

Oggi abbiamo sentito dire, anche a sproposito e fuori tema, riprendere i discorsi del deputato Zeller, fatti ieri a Roma, ma che conosciamo benissimo, di una volontà decisa di giungere all'abolizione della Regione.

Abbiamo sentito anche una cosa strana, cioè il cons. Frasnelli che diceva che l'SVP ha votato a favore dello Statuto e pacta sunt servanda. Se lui fosse coerente, il suo partito fosse coerente, se davvero i patti dovessero essere rispettati dico che le popolazioni di questa Regione, e soprattutto della mia provincia, hanno fatto tra di loro un patto e che la costituzionalizzazione di questo patto è lo Statuto di autonomia.

Nessuno nega che lo Statuto d'autonomia oggi debba essere eventualmente adattato in una eventuale riforma federale dello Stato.

Approfittare di questa occasione per distruggere il patto e per tirare la corda da una parte all'altra, mi sembra una cosa molto sbagliata e foriera di futuri conflitti e future tensioni all'interno della nostra Regione.

Questo è quello che non mi auguro, e mi sembra che la risposta della Giunta, qui non voglio fare solo una colpa al Presidente Grandi, perchè so benissimo che nella sua Giunta ci sono quelli che poi la vogliono abolire la Regione, quindi deve fare le sue mediazioni.

Io dico che la risposta di questa Giunta, di questo Governo, non è sufficiente, non è all'altezza dei tempi, è storicamente debolissima perchè difronte all'esigenza di rispettare i patti, come qualcuno ha detto per poi negare nel suo discorso

proprio questa affermazione, ci dovrebbe essere un impegno forte a cambiare profondamente le funzioni, il ruolo della Regione affinché essa sia all'altezza dei tempi; e questo invece non c'è nella nuova coalizione.

Come abbiamo fatto tante altre volte, proprio per questo riconoscimento del ruolo della Regione per non metterci in una posizione di totale contrapposizione ci asterremo sulle varie votazioni, voteremo solo a favore dell'assessora Chiodi, per questioni di stima personale anche se ci rendiamo conto che infondo, nella politica, la qualità delle persone non è quasi mai una qualità desiderata.

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire? Ha chiesto la parola il cons. Ianieri. Prego collega.

IANIERI: Grazie Presidente, ci stiamo ormai avviando alla conclusione di questo dibattito che ha impegnato quest'aula per tre giorni, e posso fare questa considerazione: se l'intervento del Presidente Grandi nell'esposizione dei fatti che si sono succeduti, e degli accordi che sono intervenuti con la nuova maggioranza fossero stati esposti subito, molto probabilmente il dibattito avrebbe potuto prendere anche una piega leggermente diversa per poter entrare più approfonditamente nei particolari ed in alcuni fatti politici che sono di importanza molto rilevante.

Ho potuto constatare questo, durante il dibattito: una coerenza da parte dell'SVP nel portare avanti il proprio progetto, che da sempre ha detto e sostenuto e non fa un passo indietro nel voler comunque lavorare, affinché si giunga all'abolizione di questa Regione. Questo è un fatto ormai scontato e assodato, lo scopo dello SVP è questo. Oggi si procede a piccoli passi, procediamo con una spogliazione delle competenze da parte della Regione, perchè non è assolutamente possibile poter arrivare con l'immediatezza e subito all'abolizione della Regione, ma lo scopo finale è questo: l'abolizione della Regione Trentino-Alto Adige.

Mentre mi posso anche rendere conto che le forze politiche che costituivano la vecchia maggioranza, comunque avevano già accettato e sottoscritto questo patto nel passato, non riesco a capire come le nuove forze politiche che oggi entrano in questa maggioranza e che ultimamente hanno preso posizione contro la spogliazione delle competenze della Regione e contro la eventuale previsione dell'annullamento della Regione, oggi possono entrare in questa maggioranza e per di più senza aver posto delle condizioni nella modifica di quelli che erano i vecchi accordi di coalizione.

Questo è quello che maggiormente mi preoccupa.

Lei - signor Presidente - ha praticamente confermato che l'accordo di coalizione è e resta quello che a suo tempo venne stipulato con la vecchia maggioranza, a parte qualche innovazione o qualche priorità che comunque si vuole cercare di portare avanti.

L'incoerenza delle nuove forze politiche del PDS che entra in questa maggioranza che in questo ultimo anno, da quando io sono in Consiglio regionale, ho potuto verificare che le loro posizioni e lotta politiche erano completamente contrarie a

quello che questo patto di coalizione prevede; non riesco a capire come oggi possono farsi promotori di questa Giunta o farsi parte attiva di questa Giunta che dichiaratamente si muove per abolire la Regione.

Altro aspetto negativo che devo rilevare - signor Presidente del Consiglio regionale - è il non aver fatto menzione, nella sua replica, alla non rappresentanza del gruppo linguistico italiano nella Giunta regionale, ma non è tanto questo il fatto, che non siano presenti nella Giunta regionale, perchè davo per scontato che questo non potesse avvenire per un solo e semplice motivo, perchè già nella Giunta provinciale di Bolzano sono presenti quelle rappresentanze degli italiani, che non potendo occupare una doppia veste di assessore da una parte e dall'altra, non c'era spazio per poter eventualmente contattare i rappresentanti delle altre forze politiche.

Quello che mi rammarica è la mancata consultazione a monte della formazione di questa nuova maggioranza e delle altre forze politiche che sono presenti in questo Consiglio.

Pertanto, anche se è stato accennato che comunque ci sarà un particolare occhio di riguardo verso le minoranze, ed è stato fatto un accenno anche alle rappresentanze istituzionali dei ladini e degli italiani o delle minoranze in genere, devo dire che sono scontento di questa soluzione che è stata adottata e del fatto di aver voluto comunque ignorare la rappresentanza linguistica italiana dell'Alto Adige.

Mi sarei aspettato invece una dichiarazione che potesse tendere a far sì che nel futuro, nella composizione della rappresentanza amministrativa, cioè nella Giunta, nel potere della Giunta regionale, nella ripartizione dei posti che spettano alla provincia di Trento e alla provincia di Bolzano si facesse comunque un accenno, perchè la rappresentanza della provincia di Bolzano fosse composta nel rispetto nei confronti dei gruppi linguistici che sono presenti sul territorio.

E' questo che dico fin da quando sono entrato in questo Consiglio e su questa strada continuerò a battermi, pertanto io non potrò che esprimere un parere negativo per la risoluzione di questa crisi anche perchè non si può considerare un semplice rimpasto, tre assessori su sei, una forza politica che è stata determinante negli anni passati per lo Statuto di autonomia Trentino-Alto Adige la ex DC oggi PPI che esce da questa maggioranza e che viene sostituita da una forza politica, il PDS, che è stata nel passato contro questo tipo di politica che oggi vorrebbe continuare a portare avanti, una nuova forza politica che entra e tale operazione viene definita un semplice rimpasto.

Questa è una Giunta nuova, bella e buona a tutti gli effetti, pertanto ci voleva un programma diverso, sottoscritto e presentato al Consiglio.

Altro aspetto negativo, che devo far rilevare è che gli assessori che entrano in Giunta hanno evitato di prendere la parola e di farci conoscere i loro pensieri o di come vogliono muoversi; mi sarei almeno aspettato questo, ma non solo da parte della rappresentante del PDS che entra ma anche da parte dell'assessore Panizza che è rappresentante del PATT e nel passato ha sempre avuto una ferma opposizione a quella che era la linea politica del PDS e che oggi invece sposa, stando in silenzio, l'importante è conservare la poltrona.

Questo è l'aspetto negativo. Avrei voluto almeno il piacere di ascoltarlo. In merito alla surroga degli assessori posso dire che verso il cons. Berger che andrà ad occupare il posto di assessore in sostituzione di Messner, avevo già detto l'altro giorno che il mio parere era favorevole in quanto apprezzo la persona e lo ritengo sicuramente all'altezza di assolvere questo compito.

Voglio però sperare che Berger non vada in Regione, non vada ad occupare questo posto per portare la Regione alla sua morte, voglio sperare che invece si adoperi affinché possa conservare le sue competenze e poterle aumentare. Questo è l'augurio che voglio fare e sotto questo aspetto andrò poi a giudicare l'operato di Berger perchè il resto è certamente negativo.

Präsident Peterlini übernimmt wieder den Vorsitz **Riassume la Presidenza il Presidente Peterlini**

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Valduga.

VALDUGA: Credo che sia sotto gli occhi di tutti i due anni e mezzo di inadeguata e insufficiente conduzione del Governo della Regione; basti ricordare il fallimento della legge elettorale dei Comuni, dell'indennità di carica dei sindaci, l'incapacità di affrontare, se non in senso goliardico, con la dovuta serietà e preparazione istituzionale e con spirito lungimirante la questione della riforma istituzionale; due anni e mezzo di questo tipo di Governo hanno portato allo scadimento dell'immagine della Regione e all'offuscamento del suo ruolo.

In questo stato di abbandono e di apatia, che si è protratto un po' troppo a lungo, ci sono stati poi comportamenti, in modo particolare del Presidente Grandi, che, per esempio, nell'occasione di Borghetto ha trovato il modo di delegittimare la Regione nella sua attuale consistenza, per andare ad ipotizzare la Regione del grande Tirolo.

A noi era sembrato un atto grave e della sua gravità ne avevamo subito percezione, stigmatizzando il comportamento di Grandi ed invitandolo ad andarsene.

Considerato che a questa Regione, non solo non ha saputo dare un Governo credibile, ma non ci credeva nemmeno.

Pur a fronte di una serie notevole di insuccessi, senza un dibattito intorno al ruolo della Regione, alla possibilità che la Regione avrebbe di dare risposte positive e puntuali ai problemi delle minoranze, abbiamo appena sentito Ianieri, ma prima Morandini, senza un programma, ma credo che questo sia diventato un costume; si fa in Provincia si fa anche in Regione, si viene ad adoperare un rimpasto che rimpasto non può essere considerato che da una parte rinnova il quaranta per cento dell'esecutivo e dall'altra allarga la maggioranza a forze politiche che oggi si dichiarano disponibili a sostenere il peso di Governo e lo fanno in condizioni, a mio giudizio, quanto meno singolari. Infatti, da un lato, lo ha appena detto Grandi nella replica, il programma rimane lo stesso del 1994, che le forze della sinistra avevano bocciato e oggi accettano acriticamente, dall'altra fanno della riforma elettorale il vero cavallo di battaglia e

pensano ad una riforma quanto meno con premio di maggioranza per andare verso una riduzione dell'attuale insopportabile frammentazione politica e partitica.

Mi pare che qui si bari al gioco, perchè dal dibattito mi sembra sia uscito, con estrema chiarezza, che nemmeno su questo punto, che la sinistra ritiene qualificante, c'è accordo all'interno della nuova maggioranza. Infatti Binelli ed Atz, con molta onestà e pulizia mentale, hanno dichiarato che non sono assolutamente disponibili a soluzioni di questo tipo e quindi, in sostanza, la motivazione per la quale la sinistra si impegna viene miseramente a cadere prima ancora che il governo si metta ad operare, a meno che non cambino le posizioni dell'SVP e del PATT.

Per quel che ci riguarda poi, la differenziazione dei due sistemi elettorali tra la provincia di Trento e di Bolzano se ha una sua ragione d'essere, se può rispondere a connotazioni e anche diversità sostanziali, va a minare il disposto dell'art. 25 dello Statuto e mette quindi in discussione nuovamente la Regione. Ecco perchè qui si doveva avere il coraggio di affrontare il tema per il giusto verso e quindi muoversi anche lungo il binario di che cosa vuol dire, di che cosa comporta la modifica dell'art. 25.

Si è ritenuto opportuno di non farlo, tutto questo ci preoccupa. Noi PPI crediamo al ruolo e alla funzione della Regione, per questo siamo stati critici, sia pur inascoltati, dei comportamenti del Governo regionale, per questo, come ho già avuto modo di rappresentare nel mio intervento, ma è stato rappresentato molto meglio e molto più compiutamente negli interventi di Giordani e di Zanoni, noi vigileremo e ci impegneremo, affinchè la Regione recuperi il suo ruolo certi di trovare, in quest'azione di vigilanza, compagni di viaggio probabilmente interessati a far politica e quindi a far atto di servizio alla comunità e non occupazione di potere e sicuri che lungo questa strada noi rispondiamo al nostro mandato e non certo con le maggioranze pasticciate e con i segnali di fumo che questa maggioranza invia all'opinione pubblica.

Siamo contrari e voteremo contro qualsiasi proposta di rimpasto.

PRÄSIDENT: Der Abg. Divina hat das Wort.

DIVINA: Cari colleghi, Presidente, spero una cosa soltanto, che voi vi stiate rendendo conto che, seppur nella grande svogliatezza con cui si affrontano queste giornate, resta pure una memoria, esistono dei resoconti stenografici che probabilmente passeranno alla storia come le più grandi giornate delle ipocrisie politiche vissute in questa Regione.

Il dibattito, a far bene, se questo Consiglio avesse la considerazione che dovrebbe avere, dovrebbe iniziare da oggi. Oggi abbiamo finalmente capito i termini della questione; prima evidenza da fare: una forza politica nuova si aggrega a questa maggioranza e questa forza politica non ha il coraggio di alzarsi e dire: "Per queste e queste motivazioni entriamo ed appoggeremo questa nuova maggioranza."

Quelle poche parole che abbiamo sentito dire, non è che volevamo sentire la cons. Chiodi ma, come rappresentante di un partito importante in Trentino e pesante per l'egemonia che ha su una certa area politica, sentire poche parole come: "pretendete un po' troppo da me" dette dalla cons. Chiodi, il minimo che si può

pretendere da una forza che si approcci a diventare forza di governo di una Regione, è che abbia quanto meno le idee chiare sul da farsi.

A noi sembra che, sia la cons. Chiodi, che il PDS nel suo complesso, siano piombati in un terribile letargo politico istituzionale.

Abbiamo appurato allora che il 50% degli assessori che si cambiano, non è una nuova Giunta, un partito nuovo che si aggrega, ma soltanto un piccolo rimpasto.

Credo alle parole, perchè questo è stato affermato sia dal capogruppo Atz, dicendo che nulla c'è di nuovo nel programma.

Conosciamo il programma dello SVP. Ha sempre parlato di soppressione della Regione, parole del cons. Atz, e diritto di autodeterminazione.

Riconoscendomi parzialmente in queste affermazioni non riesco a capire come il PDS, che fino a ieri è sempre stato diametralmente opposto sull'altra sponda, oggi entri in questo progetto politico ed in questa maggioranza che dichiara: questo è il loro progetto politico.

Stessa identica cosa, affermazione più che legittima documentata e registrata, la fa il presidente della Giunta, Grandi, dicendo che la nuova maggioranza si è riconosciuta nell'accordo siglato all'inizio di legislatura.

Pertanto, si ripropone l'accordo programmatico che ha ancora validità ed efficacia. Cari amici della sinistra, adesso qua voi pagherete il conto di questa vostra ipocrisia politica.

Non posso accettare che il collega Leveggi si innalberi in quest'aula dicendo che la Regione va valorizzata, che fino ad ora si è fatto un balletto, si è squalificata, e si finge di voler valorizzare la Regione, mentre questa è ingessata.

Non mi sembra che entrando in questa maggioranza quell'area di sinistra, stia per valorizzare la Regione.

Consigliere e neo assessore Chiodi, lei ha coscienza di cosa andremo a fare immediatamente dopo che lei verrà eletta? Forse lei ha dimenticato che ci sono altri punti all'ordine del giorno, dopo le sostituzioni degli assessori? Glieli rammento: una legge sull'ordinamento dei comprensori, conosco la sua posizione, conosco anche quella della Giunta che è diametralmente opposta.

Lei si sta appiattendo? Sta rinunciando alle battaglie fatte in passato?

Cara consigliere, l'abbiamo vista inalberata più volte sul Regolamento interno. Ho detto ieri, metaforicamente, che l'abbiamo vista saltare sui banchi, con piacere, perchè se una posizione e un principio esistono vanno difesi fino in fondo.

Lo SVP vorrà far passare il suo Regolamento, perchè non sarà disposto a modificare i propri intenti.

Sull'elezione dei sindaci si è bloccata l'assemblea regionale per più di un mese per la volontà del PDS, trascinando poi tutta l'area. La sinistra? Contraria alla posizione della Giunta che se quest'ultima mantiene, come dice di mantenere, il suo progetto, vogliamo vedere con quale forza il PDS giustificherà questa calata.

Ieri non sapevo chi doveva calare le brache, oggi abbiamo capito chi ha calato brache e quant'altri indumenti intimi.

Mi permetta quel tanto per concludere Presidente, dato che mi ha espropriato di 17 minuti quando le ho chiesto di poter intervenire dopo la replica del Presidente.

Attenzione alle minoranze, abbiamo sentito in tanti interventi della sinistra, l'abbiamo sentito da parte del Presidente della Regione, il guaio è che noi l'abbiamo solo sentito. Era il momento storico per dare una dimostrazione, si va alle grandi inaugurazioni, ai cinquantennali delle grandi affermazioni dei popoli delle minoranze storiche trentine, si fanno grandi affermazioni di principio, questa è la volta che si poteva considerare la minoranza ladina, per non parlare della minoranza italiana in Alto Adige, riservando istituzionalmente un posto. Ai ladini si dà questo riconoscimento ufficiale, si parla e nei fatti non si conclude niente.

Cons. Chiodi, e concludo, a noi gli spiriti ribelli, le persone disposte a tutto, i rivoluzionari, gli anti sistema sono simpatici per affinità naturali al nostro modo di essere.

Il suo modo di aver recitato la politica fino ad ieri, da parte nostra, pur non condividendo quasi nulla in termini di contenuti della proposta politica, però in termini di simpatie personali per i guerriglieri della politica, per quelli che fedelmente perseguono un proprio fine, hanno sempre avuto la nostra stima e simpatia.

A noi sembra tanto che lei, come il PDS, si stia comportando come quel tal Masaniello che stava riuscendo a portare in porto una grossa battaglia, una rivoluzione in quel di Napoli il secolo scorso, ma che avvicinato alla corte del re di Napoli, ben presto si dimenticò della sua estrazione popolare e delle sue battaglie per la sua gente.

Lei ricorderà anche che fine fece Masaniello. Fu proprio il suo popolo che sentenziò la sua fine e fu impiccato.

State ripercorrendo una strada che la storia dovrebbe aver già percorso.

E' inevitabile dire che la Lega è contraria a questi pasticci istituzionali, poco rispettosi dell'aula delle minoranze di quanto si va affermando.

Assume la presidenza il Vicepresidente Tretter.
Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz.

PRESIDENTE: Non vi sono altre prenotazioni di intervento per dichiarazione di voto. Qualcuno intende intervenire? Ha chiesto la parola il cons. Pinter. Prego.

PINTER: Intervengo anche a nome del cons. Gasperotti per il gruppo di Solidarietà e Rifondazione.

Abbiamo già espresso ampiamente e sufficientemente, negli interventi in sede di discussione generale, le motivazioni per le quali riteniamo, in questo momento, poco credibile l'accordo politico che è alla base della riforma di questa Giunta regionale.

La cons. Zendron è giunta a motivare il proprio voto a favore della nomina della cons. Chiodi con la stima personale e io stesso avevo detto che,

probabilmente, uno dei pochi motivi che possono sostenere, in questo momento, dei voti a favore dei nuovi assessori sono o voti singoli di stima o una dose illimitata di ottimismo rispetto ad un accordo politico che, salvo non esistano dei patti segreti, stante le dichiarazioni del Presidente Grandi e in modo particolare del capogruppo Atz e del cons. Binelli, troveranno sulla loro strada molte difficoltà prima di riuscire ad ottenere quei propositi di riforma in base ai quali alcune componenti del centro sinistra sono entrate in Giunta regionale. Pertanto non posso altro che rinnovare, sebbene l'unica garanzia che abbia ottenuto fino ad oggi è sulla modalità della trattazione delle modifiche regolamentari ma, per quanto riguarda le altre questioni, devo dire che il Presidente non ha risposto nè sul punto all'ordine del giorno relativo alla riforma della legge sull'elezione diretta dei sindaci, nè quello sull'indennità dei sindaci, nè quello della modifica dell'istituto comprensoriale.

Pertanto anche qualcuno avesse voluto dare un voto a favore lo dovrebbe fare completamente al buio stante le affermazioni, molto più precise del capogruppo della SVP e cioè che il programma di riferimento e quello di inizio legislatura della Giunta è che nulla è cambiato.

Sulla base di queste motivazioni non possiamo che non votare a favore della nuova formazione di Giunta regionale.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? Nell'ordine del giorno il primo punto riguarda le dimissioni dell'assessore regionale effettivo Messner. Prima di distribuire le schede informo che, chi è favorevole all'accettazione delle dimissioni scrive "si" chi è contrario scrive "no". Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di prendere posto. Comunico l'esito della votazione.

Votanti	66
schede favorevoli	38
schede contrarie	26
schede bianche	2

Il Consiglio approva.

Passiamo al secondo punto: dimissioni dell'assessore regionale effettivo Francesco Moser e provvedimenti conseguenti. Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Präsident Peterlini übernimmt wieder den Vorsitz
Riassume la Presidenza il Presidente Peterlini

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende: 65
Ja-Stimmen: 43
Nein-Stimmen: 20
weiße Stimmzettel: 1
nichtige Stimmzettel: 1

Damit ist der Rücktritt des Abg. Moser angenommen.

PRÄSIDENT: Ich verlese den Brief des Abg. Giovanazzi:

"Dimissioni dall'incarico di assessore regionale - Con la presente La informo che a seguito della nomina in seno della Giunta autonoma di Trento il sottoscritto dà le dimissioni dal proprio incarico di assessore regionale. Porgo l'occasione di porgere distinti saluti. f.to Giovanazzi Nerio".

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende: 66
Ja-Stimmen: 52
Nein-Stimmen: 11
weiße Stimmzettel: 2
nichtige Stimmzettel: 1

PRÄSIDENT: Wir schreiten nun zur Wahl der Assessoren und dann des Vizepräsidenten. Das Gesetz sieht eine getrennte Wahl für die Sprachgruppen vor: "Le elezioni delle 12 presidenti e degli assessori regionali viene fatta dal Consiglio separatamente per ciascun gruppo linguistico e per gli assessori effettivi separatamente da quelli assessori supplenti. L'elezione viene fatta a scrutinio segreto e da maggioranza assoluta dei componenti del Consiglio regionale, computando fra i votanti anche le schede bianche".

Somit wählen wir jetzt den Assessor für die deutsche Sprachgruppe. Vorgeschlagen wurde der Abg. Hans Berger.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende: 66

erforderliche Mehrheit: 36

Stimmen haben erhalten:

Berger 38

Kasslatter 1

Atz 1

Palermo 5

Ianieri 1

Denicolò 1

weiße Stimmzettel: 16

nichtige Stimmzettel: 3

Damit erkläre ich den Abg. Hans Berger zum Assessor der Region Trentino-Südtirol.

PRÄSIDENT: Wir schreiten jetzt zur nächsten Wahl der Assessoren der italienischen Sprachgruppe mit einem einzigen Wahlgang. "Die Wahl der beiden Vizepräsidenten und der Regionalassessoren erfolgt durch den Regionalrat getrennt für jede Sprachgruppe. Die Wahl findet in geheimer Abstimmung und mit unbedingter Stimmenmehrheit der Mitglieder des Regionalrates statt." Es gibt die Möglichkeit, zwei Vorzugsstimmen aufzuschreiben. Vorgeschlagen sind die Abg. Wanda Chiodi und Luigi Panizza.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis der Wahl der beiden Regionalassessoren der italienischen Sprachgruppe bekanntgeben:

Abstimmende: 66

erforderliche Mehrheit: 36

Stimmen haben erhalten:

Panizza 39

Chiodi 42

Willeit 1

Ianieri 6

Delladio 1

Palermo 4

Conci 1

Divina 1

Tosadori 1

weiße Stimmzettel: 10

nichtige Stimmzettel: 4

Damit sind die Abg. Chiodi und Panizza zu Regionalassessoren gewählt. Ich darf den neugewählten Assessoren recht herzlich gratulieren.

PRÄSIDENT: Wir schreiten jetzt zur Wahl des Vizepräsidenten des Regionalausschusses, der der italienischen Sprachgruppe angehören muß. Ich bitte um Vorschläge.

Der Abg. Binelli hat das Wort.

BINELLI: In base all'accordo di maggioranza che sostiene questa Giunta regionale, viene riconosciuto al PATT il compito di indicare la vicepresidenza di lingua italiana della Giunta regionale, a nome del PATT propongo pertanto il collega, l'assessore dott. Luigi Panizza, quale vicepresidente della Giunta regionale.

PRÄSIDENT: Der Abg. Gasperotti hat das Wort.

GASPEROTTI: Grazie Presidente. Sembra un paradosso il fatto che un oppositore cioè quel soggetto politico che non ha votato assolutamente nessuna figura di questa nuova Giunta faccia delle proposte per la Vicepresidenza. Questa figura, così tanto ambita, darebbe fino in fondo il significato di questo accordo fra componenti politiche che rappresentano un pseudo centro destra e questo nuovo PDS regionale che si avvicina molto di più al centro, rispetto a quello nazionale.

Se si ha da fare una scelta, perchè questa è per noi chiamata a votare, preferirei fosse Wanda Chiodi, consigliere del PDS, facente parte di questa Giunta. Grazie.

PRÄSIDENT: Wir haben bis jetzt zwei Vorschläge. Sind weitere Wortmeldungen? Keine. Dann schreiten wir zur Abstimmung. Es braucht wieder die absolute Mehrheit der Stimme und bitte dieses Mal nur einen Namen aufschreiben.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: ...Wir müssen heute noch - und das geht hoffentlich schnell - die Bildung der Gesetzgebungskommissionen vornehmen bzw. die Ergänzung.

Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende:	63
erforderliche Mehrheit:	36
Stimmen haben erhalten:	
Panizza	26
Chiodi	12
Casagrande	22
weiße Stimmzettel:	3

Damit ist die erforderliche Mehrheit nicht erreicht worden und wir müssen den Abstimmungsgang noch einmal wiederholen, ab dem dritten Mal wird eine Stichwahl gemacht.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

PRÄSIDENT: Ich muß Sie weiter um Geduld bitten, weil das Abstimmungsergebnis wiederum nicht die notwendige Mehrheit gebracht hat - und zwar:

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Abstimmende: 63
erforderliche Mehrheit: 36
Stimmen haben erhalten:
Panizza 26
Chiodi 10
Casagranda 24
weiße Stimmzettel: 3

Damit ist die erforderliche Mehrheit nicht erreicht und wir stimmen jetzt in einer Stichwahl zwischen den Meistgewählten, also Panizza und Casagranda ab, wie es das Autonomiestatut vorsieht.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende: 63
Stimmen haben erhalten:
Panizza 31
Casagranda 30
weiße Stimmzettel: 3

Damit erkläre ich den Assessor Panizza zum Vizepräsidenten des Regionalausschusses der italienischen Sprachgruppe gewählt.

PRÄSIDENT: Jetzt komme ich zu den Ersetzungen in den Kommissionen, Punkt Nr. 4 der Tagesordnung: **Ersetzung des Regionalratsabgeordneten Oskar Peterlini als Mitglied der I. Gesetzgebungskommission.** Ich bitte um Vorschläge.

Der Abg. Atz hat das Wort.

ATZ: Sehr geehrter Herr Präsident! Ich möchte die Kollegin Kasslatter-Mur vorschlagen.

PRÄSIDENT: Danke! Sind weitere Vorschläge? Keine. Dann bitte ich durch Handaufheben um Zustimmung. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Wer ist dagegen? Niemand. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 11 Enthaltungen und dem Rest Ja-Stimmen ist die Abg. Kasslatter-Mur Mitglied der I. Gesetzgebungskommission an meiner Stelle.

PRÄSIDENT: Damit kommen wir zu Punkt Nr. 6 der Tagesordnung: **Ersetzung des Regionalratsabgeordneten Dario Pallaoro als Mitglied der II. Gesetzgebungskommission.** Ich bitte um Vorschläge.

Bitte, Abg. Binelli.

BINELLI: Propongo, in sostituzione del collega Dario Pallaoro, il collega Francesco Moser.

PRÄSIDENT: Vorgeschlagen ist der Abg. Francesco Moser. Gibt es weitere Vorschläge?

IANIERI: Volevo proporre il cons. Palermo.

PRÄSIDENT: Mi pare che non è possibile. Der Art. 23 sagt: "Das ausscheidende Kommissionsmitglied wird durch einen anderen Regionalratsabgeordneten derselben Fraktion außer im Falle eines Verzichtes von seiten der Fraktion ersetzt".

Dann stimmen wir darüber ab. Wer mit dem Vorschlag des Abg. Binelli einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Niemand. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 13 Enthaltungen ist der Abg. Moser Mitglieder der II. Gesetzgebungskommission.

PRÄSIDENT: Frau Abg. Chiodi ist als Mitglied der Regionalregierung nicht mehr vereinbar mit der Eigenschaft als Mitglied der II. Kommission. An ihre Stelle wurde mir seitens ihrer Fraktion des PDS der Abgeordnete und Vizepräsident Dr. Alessandrini namhaft gemacht. Wer mit dem Vorschlag einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Niemand. Wer enthält sich der Stimme?

PRÄSIDENT: Meine Damen und Herren! Ich danke Ihnen recht herzlich. Ich möchte auch unseren Mitarbeiterinnen und Mitarbeitern, speziell die unsere Arbeiten begleitet haben, und auch den Vertretern von Presse und Rundfunk danken. Ich wünsche allen noch weiterhin gute Arbeitstage und dann schöne Ferien.

Die Sitzung ist damit geschlossen. Wir sehen uns am 17. September wieder.

(Ore 18.44)

INDICE

INHALTSANGABE

In discussione congiunta:

Dimissioni dell'assessore regionale effettivo Siegfried Messner: provvedimenti conseguenti

Dimissioni dell'assessore regionale effettivo Francesco Moser: provvedimenti conseguenti

Dimissioni dell'assessore regionale effettivo Nerio Giovanazzi: provvedimenti conseguenti

Elezione del Vicepresidente della Giunta regionale appartenente al gruppo linguistico italiano

pag. 1

In vereinheitlichter Debatte:

Rücktritt des effektiven Regionalassessors Siegfried Messner und nachfolgende Maßnahmen

Rücktritt des effektiven Regionalassessors Francesco Moser und nachfolgende Maßnahmen

Rücktritt des effektiven Regionalassessors Nerio Giovanazzi und nachfolgende Maßnahmen

Wahl des Vizepräsidenten des Regionalausschusses der der italienischen Sprachgruppe angehört

Seite 1

Sostituzione del consigliere regionale Oskar Peterlini quale membro della I^a Commissione legislativa

pag. 64

Ersetzung des Regionalratsabgeordneten Oskar Peterlini als Mitglied der I. Gesetzgebungskommission

Seite 64

Sostituzione del consigliere regionale Dario Pallaoro quale membro della II^a Commissione legislativa

pag. 64

Ersetzung des Regionalratsabgeordneten Dario Pallaoro als Mitglied der II. Gesetzgebungskommission

Seite 64

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

LEVEGHI Mauro <i>(Gruppo P.R.I. - A.T. - P.S.D.I.)</i>	pag. 1
FRASNELLI Hubert <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	" 5
BONDI Mauro <i>(Gruppo P.R.I. - A.T. - P.S.D.I.)</i>	" 8
MORANDINI Pino <i>(Gruppo Partito Popolare del Trentino-A.A.)</i>	" 11-51
BOLDRINI Lelio <i>(Gruppo Lega Nord Regione Trentino-A.A. per l'indipendenza della Padania)</i>	" 18-27
BENUSSI Ruggero <i>(Gruppo Alleanza Nazionale)</i>	" 19
IANIERI Franco <i>(Gruppo Misto)</i>	" 19-54-64
BENEDIKTER Alfons <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	" 20-48
ATZ Roland <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	" 22-64
BINELLI Eugenio <i>(Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)</i>	" 23-62-64
PINTER Roberto <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>	" 28-59
ZANONI Danilo <i>(Gruppo Partito Popolare Italiano)</i>	" 34

DIVINA Sergio <i>(Gruppo Lega Nord Regione Trentino-A.A. per l'indipendenza della Padania)</i>	"	40-57
GRANDI Tarcisio <i>(Gruppo Partito Popolare del Trentino-A.A.)</i>	"	41
TAVERNA Claudio <i>(Gruppo Alleanza Nazionale)</i>	"	49
LEITNER Pius <i>(Gruppo Die Freiheitlichen)</i>	"	51
ZENDRON Alessandra <i>(Gruppo Lista Verde-Grüne Fraktion-Grupa Vërc)</i>	"	52
VALDUGA Guglielmo <i>(Gruppo Partito Popolare Italiano)</i>	"	56
GASPEROTTI Guido <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>	"	63